Febbraio 1995

il Bollettino Salesiano

ANNO 119 N. 2
Febbraio 1995
Sped. in Abb. post. (50) - Torino

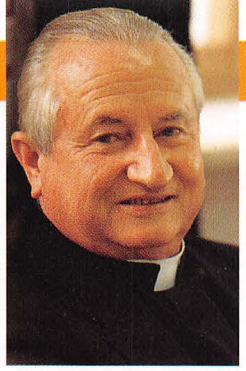
RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

FORUM: GIOVANI D'IRLANDA

L'ESORCISTA E GLI STREGONI

I confini della bioetica

MAMME A OGNI COSTO



di don EGIDIO VIGANÒ

L'ASSEMBLEA GENERALE VDB

"A luglio l'assemblea generale delle volontarie di Don Bosco (VDB). Un ramo dei più significativi della Famiglia Salesiana"

Le Volontarie di Don Bosco (VDB) sono una realtà abbastanza recente della Famiglia Salesiana. Se ne parla poco. Chi sono e cosa si propongono?

Siamo di fronte a un fatto così originale che non è molto semplice coglierlo in tutta la ricchezza di una intuizione, divenuta oggi realtà, riconosciuta in maniera ufficiale dalla Chiesa. Una novità dello spirito del Signore. Mi riferisco agli istituti secolari di vita consacrata. Tra questi ci sono anche le Volontarie di Don Bosco. Se riesce difficile nel mondo contemporaneo comprendere la vita religiosa, ancora più difficile è comprendere il significato e la funzione della secolarità consacrata.

Qual è lo specifico delle Volontarie di Don Bosco?

Le Volontarie di Don Bosco hanno tre valori coessenziali nella loro vita: la secolarità, la consacrazione, la salesianità. Rappresentano le tre fonti della vita e dell'azione, le tre motivazioni dell'identità, le tre caratteristiche della loro tessera di riconoscimento.

Non c'è un prima e un dopo fra i tre valori; si richiamano, si intersecano, si integrano, si sostengono e si sviluppano vicendevolmente e contemporaneamente. Una situazione, quella della Volontaria di Don Bosco, si direbbe oggi "di frontiera". Vive e opera nella tangente Chiesa-mondo. Una posizione scomoda, ma strategica.

La Chiesa organizzò in maniera strutturata le modalità di questa vita solamente nel 1947, con un documento che rimane singolare e fecondo di futuro: la *Provvida Mater* di Pio XII. Don Filippo Rinaldi operò solo fino al 1931, anno della sua morte. Le basi e le condizioni (anche se non la terminologia) di istituto secolare di vita consacrata erano già solidamente poste, con anticipo sulla storia che si sarebbe compiuta più tardi.

Volontarie: il sorriso di Don Bosco nel mondo.

Questo accresce la nostra curiosità. Ci potrebbe dare qualche altra notizia?

Le Volontarie di Don Bosco nel mondo sono oltre mille. Dico queste due parole "nel mondo" e "mille" con tanta emozione. Penso, per esempio, all'Est dell'Europa. Impenetrabile, si diceva da molti. Eppure c'erano e operavano le Volontarie di Don Bosco. Crescevano, anche di numero.

Penso, per fare un altro esempio, alle professioni difficili da un punto di vista di armonia tra profano ed evangelico, tra professionalità di alta qualifica e impegno di vita cristiana radicale, al mondo della biologia, dell'ingegneria genetica e ad altre professioni di frontiera etica. Ci sono in questi ambienti avanzati Volontarie di Don Bosco. Non posso far nomi: qui è d'obbligo il riserbo, quello che praticano nella vita le stesse Volontarie. Non dicono ai quattro venti la loro vocazione: la vivono.

Dicevo la mia emozione per la seconda parola "mille". Abituati ai grandi numeri, alle cifre astronomiche, un numero così ci colpisce poco. Esse rappresentano però una forza reale, una presenza diffusa, che desta interesse e suscita attenzione al vangelo e alla persona del Signore Gesù.

C'è anche da richiamare l'attenzione sul fatto che si tratta di "donne consacrate". Nell'attuale momento storico e culturale esse vivono la responsabilità del contributo da dare per una migliore comprensione della dignità, del ruolo e dell'apporto della donna per il rinnovamento della società.

A cura di Angelo Montonati

il Bollettino Salesiano

Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

DIRETTORE RESPONSABILE: UMBERTO DE VANNA

Redazione: Margherita Dal Lago - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever- Francesco Motto

Collaboratori: Teresio Bosco - Angelo Botta - Ernesto Cattoni - Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Serge Duhayon - Bruno Ferrero - Sergio Giordani - Antonio Mélida - Jean-François Meurs - Pietro Moschetto - Angelo Montonati - Giuseppe Morante - Gaetano Nanetti - Angelo Paoluzi - Alessandro Risso - Silvano Stracca

Fotoreporter: Cipriano De Marie - Franco Marzi - Carla Morselli - Guerrino Pera - Pietro Scalabrino

Progetto grafico e impaginazione: Ufficio Grafico SEI

Archivio: Guido Cantoni (Roma)

Diffusione: Arnaldo Montecchio (Torino)

Spedizione: SEI p.a. - Torino

Fotocomposizione: EDIBIT - Torino

Stampa: ILTE - Torino

Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949

Collaborazione: La Direzione invita a mandare notizie e foto riguardanti la Famiglia Salesiana e s'impegna a pubblicarle relativamente alle esigenze redazionali. Testi e materiani inviati non vengono restituiti.

Edizione Cooperatori. A cura dell'Ufficio Nazionale (Gianni Filippin) - Via Marsala 42 - 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO
Il BS esce nel mondo in oltre 45 edizioni nazionali e 19 lingue diverse (tiratura annua oltre 10 milioni di copie) in: Antille (a Santo Domingo) - Argentina - Australia - Austria - Belgio (in fiammingo) - Boemia - Bolivia - Brasile - Canada - Centro America (in Guatemala) - Cile - Cina (a Hong Kong) - Colombia - Croazia - Ecuador - Filippine - Francia - Germania - Giappone - India (in inglese, malayalam, tamil e telugù) - Irlanda - Gran Bretagna - Italia - Korea del Sud - Lituania - Malta - Messico - Olanda - Paraguay - Perù - Polonia - Portogallo - Slovacchia - Slovenia - Spagna - Stati Uniti - Thailandia - Ungheria - Uruguay - Venezuela - Zaire.

DIFFUSIONE
Il BS è un dono-omaggio di Don Bosco a chi lo richiede.

Copie arretrate o di propaganda: a richiesta, nei limiti del possibile.

Cambio di indirizzo: comunicare anche l'indirizzo vecchio.

INDIRIZZO
Via della Pisana 1111
Casella post. 18333
00163 Roma
Tel. 06/656.12.1
Fax 06/656.12.556
Conto corr. post. n. 46.20.02 intestato a Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma.

IN QUESTO NUMERO

Febbraio 1995
Anno 119
Numero 2

In copertina, «Mamme a tutti i costi»: il punto sull'ingegneria genetica, alla vigilia della «Evangelium vitae» (Alessandro Risso a pag. 10).

10 BIOETICA
Un figlio a tutti i costi — di ALESSANDRO RISSO

14 EL SALVADOR
Arturo Rivera y Damas successore di Romero — di UMBERTO DE VANNA

19 DOCUMENTI
L'immigrazione ci coinvolge — di GIANNI FRIGERIO

21 FORUM
La voce dei giovani d'Irlanda — di EDDIE FITZGERALD

26 ANNO DELLA TOLLERANZA
Solidali verso i nuovi poveri — di BALDASSARE MELI

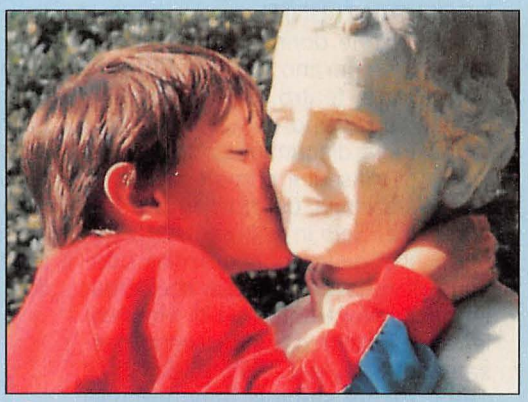
30 FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
Hong Kong, la città verticale — di MARIA ANTONIA CHINELLO

34 ATTUALITÀ
L'esorcista e gli stregoni — di ELVIRA BIANCO

RUBRICHE

2 Il Rettor Maggiore – 4 Il Punto giovani – 6 In Italia nel mondo – 8 Lettere – 13 Come Don Bosco – 17 Il mese in libreria – 18 Zoom – 25 Cinema – 29 Il diario di Andrea – 33 Dalle missioni – 37 Osservatorio – 38 I nostri santi – 39 Visto da vicino – 41 I nostri morti – 42 Solidarietà – 43 In primo piano.

21 La Pace in Irlanda



39 Don Bosco visto da vicino

di Carlo di Cicco

ORA I PANTALONI ALLE RAGAZZE NON BASTANO PIÙ

Volevano i pantaloni, ora vogliono la laurea. Sulla via del riscatto femminile, le ragazze italiane hanno raggiunto un importante traguardo culturale. In linea con i paesi più progrediti dell'occidente, anche in Italia, ormai, sono più le lauree al femminile che al maschile. Una sorpresa uscita dal cilindro statistico dell'Istat per l'anno scolastico 1993-94. Più della metà degli iscritti all'università, nel nostro Paese sono donne. La presenza femminile nelle università ha superato per la prima volta il livello del 50% sia tra gli iscritti (esattamente sono state il 50,8%), sia tra i laureati e i diplomati che sono donne nel 52,3% dei casi.

SECONDO L'ISTAT il gruppo di corsi di laurea che ha fatto registrare il maggior numero di iscrizioni è ancora quello letterario che ha raccolto quasi il 20% delle preferenze. A lettere c'è stato anche il più alto numero di laureati e diplomati (il 20,3%) e la più alta presenza femminile. Le donne sono state il 79,4 degli iscritti a lettere e l'83,5% dei laureati.
Resta al nord Italia il primato delle donne universitarie, ma anche il centro e il sud non scherzano.

NEGLI STATI UNITI recenti studi rilevano che le donne, ragazze comprese, comperano più libri di letteratura, arte, teatro. Qualcuno vede questo fenomeno come una nuova tappa della discriminazione perché lascia ai maschi il primato del potere, della scienza, dell'economia e della tecnica. Solo in apparenza. In Canada si registra una crescita continua di ragazze a legge, medicina, farmacia. Nella sola città di Montreal le ragazze iscritte a legge sono passate dal 37% del 1975 al 63% nel 1993. Alcuni studiosi temono che i ragazzi nel prossimo millennio non avranno la formazione culturale necessaria per guadagnare bene. La cultura, non solo quella umanistica, avrà protagonisti in gonnella. Già oggi, a scuola le ragazze studiano di più e generalmente ottengono voti superiori ai maschi.

LE RAGAZZE sono una fascia importante, a volte determinante, anche in ambiti di responsabilità pastorali delle Chiese. Non a caso l'ultimo sinodo, dedicato alla vita consacrata, ha dovuto riconoscere il ruolo che, tra le forze impegnate a tempo pieno nell'evangelizzazione, svolgono le donne.
Il primato maschile regge ancora nel mondo del lavoro. Le legislazioni quasi universalmente penalizzano la presenza e le prestazioni lavorative delle donne. In caso di crisi sono le prime a tornare a casa. Ma fino a quando durerà?
Una volta nello sport le ragazze campioni erano mosche rare. E non capitava quasi mai di vedere squadre femminili giocare a calcio, basket o pallavolo.

PIÙ CHE MERAVIGLIARSI o predire sventure per una umanità che in futuro potrebbe crescere più al femminile, è il caso di cominciare a pensare in modo nuovo. Liberi da pregiudizi e schemi culturali legati a epoche passate.
La dottrina sociale cristiana lo chiede almeno da 35 anni quando papa Giovanni parlò di una crescita della dignità femminile come uno dei segni dei tempi. Ma il Vangelo lo ha posto come segno di una umanità liberata ben 2000 anni fa. □

In Italia le ragazze sono sempre più presenti all'Università e si laureano più dei maschi.

PIEMONTE

ALLUVIONE E SOLIDARIETÀ

Salesiani e figlie di Maria Ausiliatrice non hanno subìto eccessivi danni dall'alluvione in Piemonte dello scorso novembre, tranne la scuola materna di Alessandria-Monserrato e la parrocchia di Trino Vercellese. I 600 giovani del Movimento Giovanile Salesiano che si trovavano in quei giorni a Torino-Valdocco per un convegno sulla spiritualità giovanile, si sono invece presentati ai centri di raccolta e hanno raggiunto gli alluvionati per mettersi a disposizione nei soccorsi. Radio Proposta e Radio Asti Doc, le emittenti salesiane del Piemonte, hanno contribuito alla divulgazione di notizie utili ai sinistrati e ai volontari.

Alessandria. La "volontaria" suor Maria Fiore Panelli nella scuola materna delle FMA di Alessandria-Monserrato (foto Epoca).

CENTRAFRICA

TRE BELGI APRONO LA STRADA

Nel 1894 i primi missionari francesi arrivavano oltre le rapide dell'Elefante, a Bangui. Nel 1994 quel progetto africano è stato di nuovo ripreso: tre salesiani del Belgio nord, due sacerdoti e un salesiano laico, sono partiti nell'ottobre scorso per Bangui. Alla richiesta dei vescovi del Centrafrica, il Belgio-nord ha risposto. Il salesiano Albert van Buel guiderà l'équipe, coadiuvato dalla conoscenza africana di Jan Dingenen e dall'esperienza pratica di Eric Compernolle.

"Il Centrafrica ha bisogno dei figli di Don Bosco", diceva la lettera dei vescovi, "perché si prendano cura del milione e mezzo di giovani che hanno meno di vent'anni". È inteso che i nuovi arrivati prima di tutto studieranno la situazione, prenderanno contatto con la Chiesa locale, impareranno la lingua locale, il *Sango*, per sentirsi più vicini alla gente. Poi, tra qualche mese, potrà sorgere la prima opera, che rimarrà gemellata con i salesiani del Belgio. Ma i tre meritano la simpatia e la solidarietà di tutta la Famiglia Salesiana, dal momento che hanno scelto uno dei paesi più poveri dell'Africa, l'ex regno del folle Bokassa.

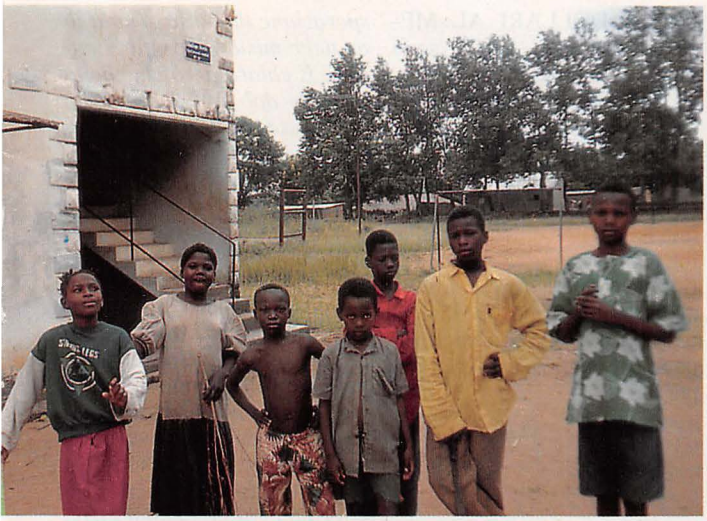
ROMA

PRIMI CONSACRATI LAICI

Al secondo incontro generale dei *Volontari con Don Bosco* hanno preso parte giovani di Malta, Paraguay, Italia e Venezuela. In programma soprattutto la formulazione del primo Regolamento del nuovo Istituto secolare. A conclusione dell'incontro, i primi sette Volontari (veri soci-fondatori) alla presenza del Rettor Maggiore hanno fatto la *professione*, impegnandosi con voto a vivere i consigli evangelici nella secolarità consacrata. Don Martinelli, che ha diretto personalmente queste giornate di formazione e organizzazione, ha presenziato alla cerimonia, alla quale erano presenti anche i salesiani animatori e numerose Volontarie di Don Bosco. Altri nuovi gruppi di *Volontari con Don Bosco* stanno sorgendo in Argentina, Slovacchia e Germania.

Roma. Nella cappella di San Francesco di Sales, presso la Casa generalizia, la "professione annuale" dei primi Volontari con Don Bosco.

UNGHERIA «PREGATE SANT'ELISABETTA» Nei suoi primi contatti con i salesiani ungheresi che uscivano da mezzo secolo di clandestinità, il superiore regionale don Domenico Britschu sentì le loro amare considerazioni. Essi, ormai anziani, non vedevano davanti a sé un futuro per i salesiani nel loro paese. Don Britschu mostrò loro questa terracotta ungherese e li invitò a mettere tra i loro patroni oltre al popolarissimo santo Stefano, anche santa Elisabetta, che ebbe un figlio – e quale figlio – in tarda età. A distanza di pochi anni, ritornando in Ungheria, vedendo che sei giovani in quell'anno si preparavano in noviziato per diventare salesiani, don Britschu osservò sorridendo che in qualche modo quella curiosa profezia si era avverata.



Bangui (Centrafrica). Un milione e mezzo di giovani aspettano i missionari.

AUSTRALIA «Se sogni da solo, il tuo rimane solo un sogno; ma se sogniamo insieme, questo diventa una realtà», così scrive suor Marguerite Nguyen, una figlia di Maria Ausiliatrice vietnamita, che insieme al salesiano don Anthony Quang ha prodotto "Study Vietnamese Together", un corso audio-linguistico per lo studio della lingua vietnamita. Il sussidio è stato presentato con solennità nel giugno scorso. La foto riprende gli autori, da vari anni insegnanti della loro madre lingua nella comunità vietnamita australiana. Don Anthony è autore di vari altri libri e svolge attività pastorale tra i suoi connazionali.

TORINO

UN GRANDE AMICO DELLE MISSIONI

Da tempo il salesiano laico Enzo Spiri aveva ridimensionato la sua attività per motivi di salute, ma nessuno pensava a una scomparsa così improvvisa. Con la sua morte cessa un'attività missionaria intensa e qualificata. La sua équipe (il trio Spiri-Saglia-Notario) ha girato il mondo con la macchina da presa, realizzando i primi veri documentari missionari salesiani. "Agonia di un popolo che canta" è stato il primo, a cui hanno fatto seguito decine di altri titoli, ricevendo anche apprezzamenti internazionali. Fondatore delle "Filmine Don Bosco" e della SAF (scuola di applicazioni fotografiche), alternò l'insegnamento nelle comunicazioni sociali agli avventurosi viaggi in ogni angolo della terra. Un grande amico delle missioni e dei missionari, un carattere tenace e mite che sarà difficile dimenticare.

Enzo Spiri, al centro, con Notario e Saglia a Papua-Nuova Guinea (foto SAF).

MADRID. NUOVO PREMIO A DON BOTTASSO. Presenti il sindaco di Madrid e molti ambasciatori latino-americani, don Juan Bottasso ha ricevuto dalle mani della figlia del re di Spagna il premio "Bartolomé de las Casas" per il lavoro svolto dal Centro "Abya-yala" a favore delle culture indigene. Nella foto, alla destra di don Bottasso, un indigeno colombiano che ha ottenuto lui pure un premio come rappresentante di un gruppo che ha lottato molto per difendere la sua terra.

VUOI RICEVERE IL BOLLETTINO SALESIANO?

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani. Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo (mandando sempre la vecchia etichetta).

• Ogni mese le poste ci restituiscono alcune centinaia di copie che non sono state recapitate ai destinatari. Questo causa a volte l'interruzione dell'abbonamento, nonostante la nostra buona volontà. Sappiamo purtroppo di notevoli ritardi e di copie che vanno smarrite.

• Se qualcuno si vedesse interrompere l'arrivo della rivista per due numeri consecutivi, sarà sufficiente che ce lo faccia sapere e rimetteremo immediatamente in corso l'abbonamento.

Scrivete a:

Il Bollettino Salesiano
Diffusione
Casella Postale 18333
00163 ROMA

Rocco Buttiglione, exallievo di Catania-Cifali.

EXALLIEVI E NOTORIETÀ. «Sono lieto che altre persone la pensino come me, in tema di spazio dato agli exallievi (cf. la lettera del BS/novembre '94). Tra le migliaia di exallievi nel mondo, penso che non sia appunto "degno di interesse" parlare di Berlusconi o di Pippo Baudo. Non basta essere stati allievi, occorre conservarne il comportamento. Non basta – anzi, talvolta è controproducente – essere "baciati" dalla notorietà e dal successo, per riscuotere il vanto di essere exallievi di rilievo» (*Osvaldo Alessandria, Savona*).

«Lungi dal condividere le opinioni della irritata signora di Piombino (cf. BS/novembre '94) per l'intervista a Berlusconi, credo che questo exallievo abbia fatto certamente tesoro dei preziosi insegnamenti di laboriosità e operosità che sanno impartire ai giovani i salesiani. Mi stupisco che di certe antipatie debba essere informato anche il Bollettino Salesiano». (*Dott. Corrado Gigante, Napoli*)

La pagina sugli exallievi (cf. BS/settembre 1994), non era un'intervista a Berlusconi, né a Pippo Baudo. Al di là di un comprensibile compiacimento per aver avuto tra i banchi personaggi oggi diventati famosi, e che occupano posti di responsabilità in politica e nella società, c'era soprattutto il richiamo a essere exallievi coerenti. Insieme alla riaffermazione dell'impegno da parte degli educatori di sfornare "prodotti" sempre meglio riusciti.

SETTE DOLLARI AL MESE. «Due anni fa mi sono messa in contatto con voi tramite una lettera scritta senza il mio vero nome e voi l'avete pubblicata nel giugno 1992. Allora vivevo nelle strettezze con sette dollari al mese. Nella mia lettera non chiedevo nulla, ma una signora di Genova è riuscita a rintracciarmi e mi ha aiutata moltissimo. Ora ho la pensione più alta e vi ringrazio tanto per quello che avete fatto per me».

Maria Ashilzu, Scutari

SONO CONTRO L'OBBLIGO SCOLASTICO. «Una volta gli alunni avevano dei modelli: i genitori, i più bravi, qualche insegnante. Ora i modelli si impongono con la prepotenza, i leader di classe sono persone negative da cui i buoni non riescono a difendersi, a volte neanche l'insegnante, che è circondato da 25 persone estranee e maleducate che non aspettano altro che di prenderti in giro, picchiarsi, bestemmiare e ricattarti. E tu sei solo. Gli ispettori e i presidi invece di guardare i registri e la contabilità, entrino in classe, controllino il comportamento dei ragazzi... Sarebbe interessante che qualcuno dei responsabili si improvvisasse docente in incognito in qualche scuola media di periferia... L'ideale sarebbe poter espellere dalla scuola i facinorosi. Con la scuola democratica c'è il rischio che tutti vadano a scuola, ma che non si impari niente, quando non si subisca o impari la delinquenza. Per obbligare uno o due alunni per classe a continuare oltre i 14 anni, perché rovinare tutte le superiori?».

Luciano Ridolfi, Ostiglia (Mn)

Ho ridotto il suo scritto per motivi di spazio, ma il pensiero è chiarissimo. Lo pubblichiamo perché presenta uno stato d'animo diffuso, una esasperazione di cui la scuola in qualche misura deve farsi carico. È chiaro però che molto dipende dal tipo di rapporto che l'insegnante riesce a costruire con i suoi allievi.

L'OCCASIONE. «Sono una catechista. Ieri sera per caso mi è capitato tra mano la vostra rivista e mi è piaciuta molto, soprattutto dove parla dei paesi poveri e delle missioni. Siccome sono anche una crocerossina, mi chiedevo se dovevo andare in missione o no. Grazie a voi ho capito che se non parto sarei un'egoista. Quindi credo proprio che ci farò un pensierino sopra».

Lettera firmata, Randazzo (Ct)

AMARSI E TESTIMONIARE. «Ho 22 anni e ho cominciato a frequentare l'oratorio lo scorso anno dopo una delusione d'amore. Mi sentivo sola e malinconica, non avevo amici e il mio tempo libero lo passavo in casa. Una domenica, con la scusa che si faceva la castagnata, sono andata all'oratorio. Ho cominciato a frequentarlo come passatempo, poi mi sono accorta che mi rendeva felice far felici i bambini, giocare con loro, anche se alla sera ero poi stanca. Mi sono così ritrovata in un gruppo stupendo di persone che insieme riflettono e organizzano con le suore la domenica all'oratorio. Dopo qualche mese ho conosciuto Marco, 23 anni. Sono Marco. Ho cominciato a frequentare l'oratorio per incontrare Elisabetta. Poi il punto di partenza è cambiato, adesso ci vado per testimoniare quello che anni fa è capitato a me: incontrare delle persone che col solo farmi giocare e stare insieme, trasmettono la gioia e il significato della vita. Quello che sto vivendo all'oratorio, l'amicizia con gli altri animatori, il rapporto con le suore, il bene che voglio a Elisabetta, sono

il dono promesso da Gesù: il centuplo e la vita piena di gioia».

Elisabetta e Marco, Alassio

GIOVANNI PAOLO II A CATANIA. «Catania e Siracusa finalmente hanno potuto ascoltare la voce del Santo Padre. È stata grande la partecipazione e il calore umano che la Sicilia gli ha manifestato in occasione della visita per la beatificazione della nostra beata, la salesiana Maddalena Morano. 30 mila i giovani per incontrarlo allo stadio. Mi auguro che il seme della parola del Santo Padre possa cadere su buona terra fertile, e soffochi la zizzania della mafia, dell'usura e della droga...».

Cav. Giuseppe Fraziano, Catania

PADRE BALBI. «È stata per me una grande soddisfazione far vedere al mondo la mia attività di prete fra i marinai (cf. BS/maggio '94). Sono uomini che vengono dal mondo intero. Oggi le navi hanno fretta e si fermano in porto poche ore e se non è il prete ad andare tra i marinai, essi non riescono a venire in chiesa. A settembre è venuta la Ever Green, di una compagnia di Taiwan: carica 4600 contenitori e ha un equipaggio di sole 16 persone! Praticamente non si fermano mai, percorrono il mondo est-ovest senza sosta. Io incontro i marinai, celebro la messa, li confesso. L'hanno scorso ho visitato 1885 navi. Quest'estate, 190 ogni mese».

Padre Mario Balbi, Newark (USA)

– CI SIAMO COSÌ DIVERTITI CHE LI HO INVITATI ANCORA PER DOMANI SERA.

BS DOMANDA

QUELLI DEL RINNOVAMENTO. «Da qualche tempo sta prendendo piede un tipo di preghiera particolare: assemblee affollate, tanta emotività, esorcismi, un modo spettacolare di pregare insieme... Che pensare?» (*Enrico Franco, Genova*).

Risponde Juan Vecchi*. Una sete di preghiera percorre oggi la Chiesa. Se ne vedono prove dappertutto. Si deve alle ricchezze di spiritualità suscitate dal Concilio Vaticano e anche al bisogno di senso che travaglia l'uomo d'oggi. A questa domanda ha dato una risposta il movimento del *Rinnovamento dello Spirito*.

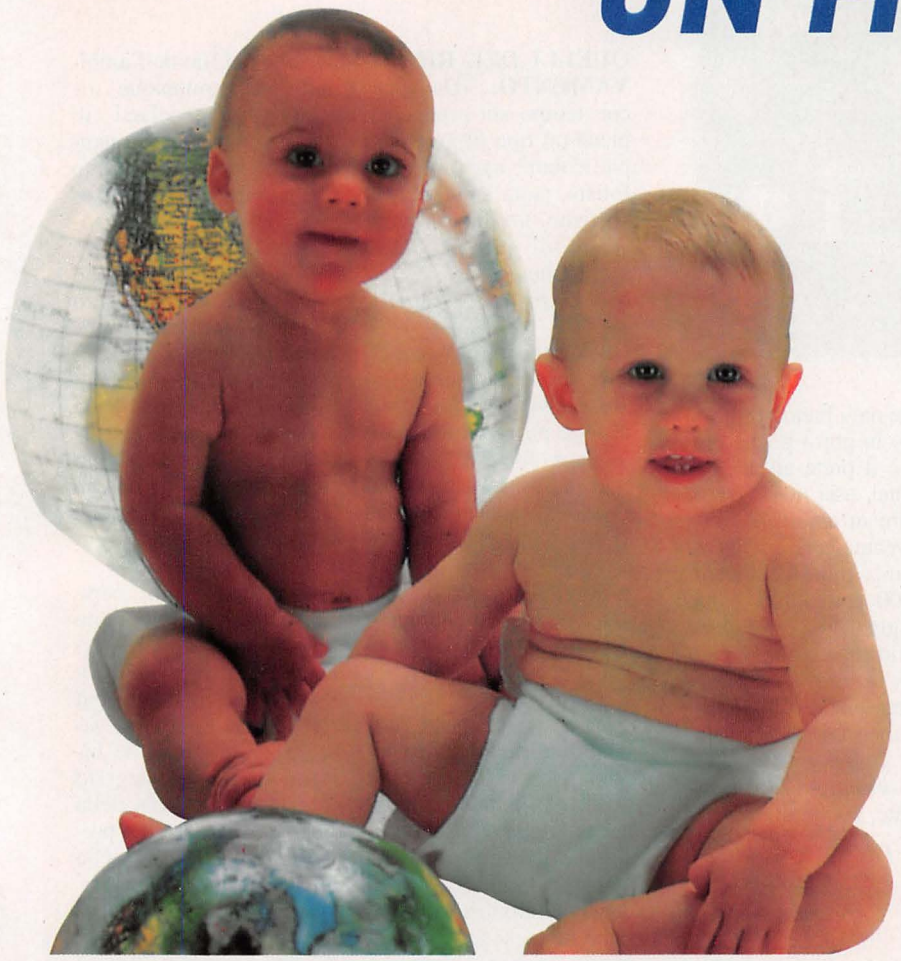
In esso ci sono gruppi che seguono orientamenti verificati e altri che vi si ispirano in forma libera e indipendente. Il fenomeno totale somiglia ad una galassia che non consente una valutazione unica. I primi danno un contributo positivo alle persone e alla comunità cristiana. Nei raduni di preghiera, animati in generale da persone preparate, si impara a meditare la Parola, ad ascoltare lo Spirito che prega in noi, a esprimere i sentimenti verso il Padre, a esultare con spontaneità, a condividere quello che il Signore ispira. Le frange libere invece suscitano seri interrogativi. Gli assembramenti, eterogenei o impreparati, le stimolazioni non calibrate possono portare la preghiera fuori dagli alvei evangelici. I fenomeni straordinari poi, quello conosciuto delle lingue e, nell'ultimo tempo, le guarigioni, gli esorcismi, il rilassamento psicofisico, o "il cadere nello Spirito" corrono sul filo dell'ambiguità. È comunque rischioso pronunciarsi in forma sommaria su quanto essi giovino o deviino dall'autentica fede. Bisogna giudicare ogni singolo caso. Quanto più grande è il numero di persone che intervengono, quanto più sono stimolate emotivamente, quanto più si è presi dallo spettacolare, tanto più sono giustificate le riserve. Il nostro discernimento comunque può venir aiutato da coloro che sono incaricati di regolare le espressioni della comunità cristiana: i pastori.

Ma che dire della parte più sana del Movimento per fare un cammino personale di preghiera? Come tutti i carismi, offre un dono e una esperienza valida e, a sua volta, ha bisogno di essere integrato con altre espressioni della preghiera cristiana. La preghiera perfetta è quella della Chiesa e i criteri rispondenti al Vangelo sono contenuti nella liturgia. A una preghiera troppo sbilanciata sulla soggettività e l'intimità, sarà utile confrontarsi con altre forme che portano di più verso l'impegno nella storia. Mentre coloro che tendono a trascurare la propria interiorità dovranno coltivare la capacità di esprimersi di fronte a Dio e alla comunità.

La sintesi personale dipende dal dono che ciascuno ha ricevuto da Dio e dalla spiritualità che orienta la propria vita. Ognuno va plasmando il proprio modo di pregare, come va plasmando il proprio modo di ragionare, di guardare e di parlare.

*Vicario del Rettor Maggiore

UN FIGLIO A



36 anni, padre di due figli, impegnato per vari anni nel campo educativo, l'autore affronta i principali temi collegati alla vita nascente.

«Il diritto ad avere un figlio è il più ancestrale e nobile desiderio della donna e dell'uomo, e va assolutamente tutelato». In questa secca affermazione di Severino Antinori, il noto ginecologo romano che, come ha scritto il quotidiano La Stampa, "della cura della sterilità ha fatto un business", è sintetizzato tutto il pensiero di coloro che vedono nella *ingegneria genetica* una delle vie maestre dello sviluppo scientifico e umano nel prossimo futuro.

IL NODO DEL PROBLEMA

È negli anni '70 che la scienza entra prepotentemente in uno dei campi più naturali dell'esistenza, quello della procreazione, determinando una "tecnologia della riproduzione" che riesce a prescindere, per generare un nuovo essere umano, dall'esercizio dell'atto sessuale e dal rispetto delle "stagioni" della fertilità. Il caso della donna diventata mamma a 63 anni – proprio grazie all'intervento di Antinori – ha suscitato una ridda di commenti e allargato anche alla pubblica opinione i temi di un dibattito sino allora circoscritto tra scienziati e moralisti.

È giusto desiderare un figlio a tutti i costi? Maternità e paternità sono un diritto oppure vanno considerate un dono?

«È fuori discussione che una coppia abbia legittimo desiderio di un figlio e abbia diritto di porre quell'atto da cui può essere concepito», sostiene Giovanni Russo, docente di Bioetica all'università Salesiana di Roma, «ma sarebbe un assurdo introdurre una normativa che riconoscesse il "diritto di generare" alla coppia. Per i coniugi può esistere soltanto il diritto di avere rapporti finalizzati alla procreazione, e non il diritto ad avere un figlio. Se così non fosse sarebbe non valido, e illegale, ogni matrimonio infertile».

La sterilità non è una semplice "malattia" da curare ricorrendo a qualunque terapia possa dare possibilità di successo, e non tutte le terapie sono moralmente accettabili, solo per il fatto che possono raggiungere lo scopo. Le statistiche rilevano che la fecondazione in vitro ha una percentuale modesta di successi. Meglio la microchirurgia, che risolve molti tipi di anomalie pur godendo di minor notorietà nella pubblica opinione.

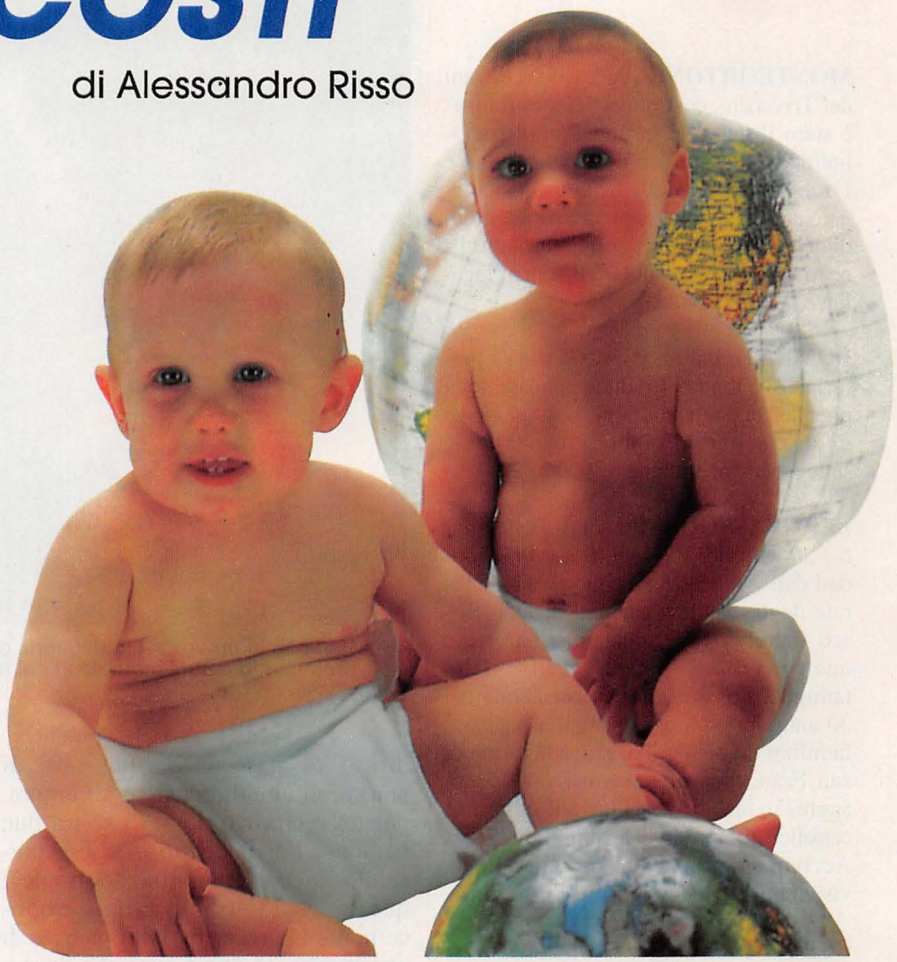
E non va dimenticato che molti casi di sterilità hanno spesso motivazioni psicosomatiche: il desiderio di avere un figlio è rinviato nel tempo, per scelte di vita, di lavoro o per motivi economici; poi a un certo punto viene preteso come un diritto urgente, subentrano lo stress, l'ansia, che producono un effetto inibitore.

REGOLE E CONFINI

Certo è che occorrono confini, regole certe alla "riproduzione assistita", come viene chiamata la fecondazione artificiale. Ma è difficile fissarle. Ad esempio l'età massima

TUTTI I COSTI

di Alessandro Risso



dei genitori: devono ripetersi i casi di mamme-nonne? Fino a che età? E chi può deciderlo?

Ma altre sono le situazioni dubbie: dalla madre che si fa trapiantare nell'utero un embrione congelato che la figlia avrebbe voluto per sé prima di subire un incidente stradale ed entrare in coma – storia proposta dallo sceneggiato Tv "Rischio d'amore" l'autunno scorso – al caso limite, teorico ma tutt'altro che impossibile, di una coppia che ottiene l'ovulo di una donna e gli spermatozoi di un uomo sconosciuti, e li fa impiantare nell'utero di un'altra donna sconosciuta: si troverà a crescere una creatura geneticamente, fisicamente e psicologicamente, estranea. Pensiamo al rapporto madre-figlio che si crea nei mesi della gestazione.

I delicati problemi di accoglimento del "figlio in provetta" sono latenti in situazioni più abituali: la cronaca ci ha proposto casi di disconoscimento della paternità e richieste di separazione per l'incapacità di uno dei coniugi ad accettare il figlio geneticamente estraneo.

NUOVI FRONTI DI RIVENDICAZIONE

Dicevamo che oggi è possibile procreare anche senza esercitare la sessualità e ignorando i tempi della fertilità. Ma anche prescindendo dall'esistenza stessa di una famiglia, intesa nel senso ampio di un "nucleo sociale rappresentato da due o più individui, legati tra loro da un vincolo reciproco di matrimonio, di parentela o di affinità" (Devoto-Oli). Infatti un altro problema dai complessi risvolti etici parte dalle rivendicazioni dei *singles*. Anche chi vive solo, per scelta o suo malgrado, reclama il diritto alla maternità. Parliamo di maternità perché esclusivamente donne sono coloro che si rivolgono a ginecologi e alle "banche del seme", oppure avanzano richiesta di adozione per esaudire quel grande desiderio. Il caso dell'attrice Dalila Di Lazzaro, che potrebbe riuscire a ottenere un bimbo in adozione dopo la tragica morte del figlio ventenne, è stato il più clamoroso e potrebbe avere una funzione di traino per il moltiplicarsi di richieste analoghe. E si aprono nuovi fronti di rivendicazioni. Ricordiamo il clamore suscitato nei mesi scorsi dalla vicenda della coppia di donne omosessuali di Savona, che ha avuto una figlia grazie all'inseminazione artificiale. In Italia è stato un fatto scandaloso, ma tutt'altro che nuovo in paesi come quelli del nord Europa o gli Stati Uniti, già impegnati da anni a dibattere se lecite o meno simili richieste. La tennista americana Martina Navratilova, celebre per la sua omosessualità dichiarata e ostentata quanto per i suoi successi agonistici, si è da poche settimane ritirata dalle competizioni inserendo tra i suoi progetti più immediati la nascita di un figlio, con la motivazione di voler combattere lo spettro della solitudine. E siamo di nuovo alla riproposizione del "diritto" dell'adulto a generare un figlio.

I DIRITTI DEL FIGLIO

Se invece rovesciamo il punto di vista? Se considerassimo il "diritto" di chi nasce? I diritti che ogni essere umano deve pretendere da chi decide di metterlo al mondo? Allora si potrebbe cominciare ricordando il

EXALLIEVI

MONTEORTONE (Padova). "Giovani del Triveneto, costruttori del loro futuro" è stato il tema del primo Forum socio-politico delle regioni Veneto, Trentino e Friuli. Promosso dalla federazione italiana exallievi e dalla confederazione mondiale delle exallieve, sono stati sottolineati i temi della solidarietà, etica, legalità e dell'economia.

BOMBAY (India). Presso la casa ispettoriale si è tenuto il raduno annuale della presidenza degli exallievi. Una quarantina di persone in rappresentanza delle sette ispettorie indiane.

FERGEASSOUD (Francia). Festeggiati i 30 anni dei *Villaggi di vacanza* fondati dall'Associazione educativa e culturale degli exallievi e amici di Don Bosco francesi. L'Associazione ha creato quattro villaggi per le vacanze delle famiglie. La direzione, in occasione dei 30 anni, ha promosso per gli associati e familiari un pellegrinaggio sulle orme di san Francesco di Sales e Don Bosco, aggregandosi all'Associazione educatori cattolici diretta dagli exallievi di Lione. Accompagnati da don Morand Wirth, visiteranno Annecy, Torino e i Becchi.

ESTORIL (Portogallo). Il 5 dicembre scorso si è tenuto il VII congresso degli exallievi d'Europa – l'Eurobosco – sul tema: "Famiglia e società contemporanea". L'argomento è stato affrontato alla luce del recente magistero della Chiesa e delle tematiche familiari più attuali. Vi hanno partecipato sette rappresentanti di ogni nazione europea dove è presente l'associazione exallievi.

PARIGI (Francia). Il presidente confederale prof. Antonio Pires ha preso parte alla riunione dell'OMAAEEC (l'organismo mondiale che rappresenta tutti gli exallievi e le exallieve delle scuole cattoliche). Preso atto che delle 250 mila scuole cattoliche nel mondo, gli exallievi non sono meno di 150 milioni, si è parlato di organizzazione e di rappresentanza negli organismi internazionali e del congresso mondiale che si terrà a Roma Villa Ezio dal 27 al 31 ottobre 1995 sul tema: "Lottare contro la povertà e per lo sviluppo umano".

Un figlio in provetta. L'ingegneria genetica lo ha reso possibile, proiettando ombre inquietanti sul futuro.

diritto di nascere per un atto di amore, in una dimensione di amore, per un reciproco dono di sé tra due persone. Poi il diritto a essere cresciuto in una famiglia "normale": questo aggettivo indica qui semplicemente la presenza di un padre e di una madre, le due figure che "naturalmente" rivestono un ruolo specifico e non sostituibile nella formazione del bambino, che ha bisogno di identificarsi con il genitore del proprio sesso e di distinguersi da quello di sesso opposto per il proprio equilibrato sviluppo. Già le vicende della vita possono portare alla perdita di un genitore o creare famiglie spezzate, con problemi psicologici di comprensione e adattamento per i figli. Non si capisce perché si debba partire con il piede sbagliato, presupponendo l'assenza di una delle due figure di riferimento: la "diversità" che il genitore *single* o la coppia omosessuale accetta per sé non può essere scelta a priori per il figlio, che ha diritto a non vedersi imporre una situazione da lui non richiesta che lo condizionerà psicologicamente e socialmente.

L'ingegneria genetica, la scienza medica che modifica le strutture delle cellule, mossa da finalità meritorie, cioè quando si propone di portare benefici alla ricerca contro le malattie, se si presenta come il mezzo per "migliorare la natura umana", proietta ombre inquietanti sul futuro. Sottile e insidioso è il confine tra l'eliminazione di un difetto e la manipolazione per inserire o potenziare determinate caratteristiche: è auspicabile che tutti i neonati siano sani, ma va impedito che il sesso possa essere predeterminato, così come il colore degli occhi, della pelle o dei capelli, l'altezza, la forza, l'intelligenza... La possibilità di selezionare gli esseri umani è una prospettiva aberrante, da rifiutare. Una società di soli *beautiful* Ridge, con il cervello di Einstein e di sole Claudie Schiffer con una intelligenza di una Levi Montalcini, sarebbe la fine dell'umanità, perché presuppone che qualcuno la possa plasmare e controllare. Libertà e dignità dell'essere umano cominciano proprio dal rispetto assoluto degli elementi che creano la vita.

Alessandro Risso

di Bruno Ferrero

PRIMA CHE LA BARCA SIA AFFONDATA

Che cosa vogliamo veramente per i nostri figli? È la domanda a cui tutti i genitori devono dare una risposta. Non è facile, soprattutto quando si pensa a ciò che per i nostri figli "vuole" il mondo circostante, impegnato com'è in una corsa ossessionante verso l'egoismo e la solitudine. Prime vittime di questa tendenza sono i più indifesi, come sempre: i bambini. Lasciati soli per gran parte del giorno, ipnotizzati dalla banalità televisiva che tiene loro compagnia per ore e ore; gonfiati dai cibi-pasticcio che inghiottono in piedi, a caso, perché non c'è nemmeno più tempo per un tranquillo pasto tutti insieme alla stessa tavola. Tutti insieme chi, poi, se il divorzio dilaga e le famiglie sono sempre più irregolari? Il quadro è desolante. Si fa in fretta a dire: "Vorremmo un mondo migliore per i nostri bambini" Come? Da dove incominciare?
"Ricostruendo i valori della famiglia" è la ricetta che tutti, esperti e non, suggeriscono. Famiglia e valori, due parole chiave, le uniche armi possibili per contrastare il mondo così com'è. Valori che siano radici e ali. Valori saldi a cui aggrapparsi, in cui affondare le radici della vita, e ali, cioè forze spirituali.
Non basta, però, gridare: "Valori, valori!". L'educazione, secondo Don Bosco, è propositiva, operante, creativa, concreta e soprattutto preventiva. In questo nostro mondo si studia geologia il mattino dopo il terremoto e idrografia dopo le alluvioni. I genitori troppo occupati cominciano a buttar via l'acqua quando la barca è quasi affondata. Sono necessarie alcune strategie.

Educare ai valori. Insegnandoli e offrendo dei modelli.

■ La famiglia deve ridiventare produttrice di valori, non docile consumatrice di quello che il mondo propone. Il più delle volte questo significa opporsi decisamente, criticamente, con chiarezza.

■ La società attuale impone i suoi "valori" con astuzia, potenza e una tattica asfissiante e avvolgente. Per opporsi ad un sistema forte, occorre un sistema più forte ancora. I genitori devono possedere un sistema di valori gerarchico, solido e strutturato. Solo così possono dotare i figli di una vera armatura, difensiva e offensiva. I valori devono essere come le ciliegie: uno tira l'altro. Il valore fondamentale che una famiglia sceglie "tira" con sé inevitabilmente una serie di altri valori, fino a formare una specie di grappolo o struttura. Se per esempio si sceglie come valore fondamentale la *dignità della persona umana*, perché immagine di Dio Creatore, insieme "verranno su" *pace*, *vita* e anche *ecologia*, che a loro volta tireranno valori strumentali necessari come *libertà*, *responsabilità*, *solidarietà*, *giustizia*, *creatività*, *interiorità*, che avranno come conseguenza naturale degli *atteggiamenti quotidiani* molto concreti.

■ I valori devono avere un nome e un cognome, devono cioè essere in qualche modo *misurabili*. I genitori devono esprimere chiaramente che cosa si aspettano dai figli nelle diverse circostanze.

■ Questi valori devono essere "insegnati". Il mondo insegna con molta chiarezza la filosofia del vincente, la filosofia del "tutto subito", il culto del corpo, il piacere come misura di tutto, la violenza, la competitività, il potere della seduzione fisica e della ricchezza, ecc.

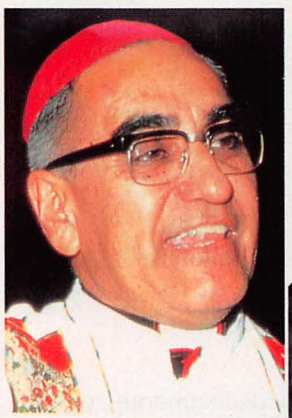
■ I valori nascono dal contatto. Un bambino aggrappato al collo della mamma, con le lacrime agli occhi, davanti alla porta della scuola materna gridava: «Non mi portare, mamma, non mi portare. Io voglio stare con te». Il bambino aveva ragione. Purtroppo il nostro modo di vivere allontana dai genitori i figli proprio negli anni più importanti per un normale apprendimento dei valori familiari. È importante approfittare di ogni momento possibile per ricuperare.
Fate e costruite cose insieme: dalla cucina al giardinaggio al modellismo. Mangiate insieme il più spesso possibile. Trovate momenti di scambio e di intimità. Ogni occasione è buona per conoscersi meglio. Guardate e commentate insieme qualche programma televisivo. Trovate momenti di pace, in cui televisione, musica, giochi rumorosi siano sospesi per lasciare spazio alla lettura e alla riflessione.

■ I genitori devono fornire ai figli dei modelli. Don Bosco aveva compreso chiaramente che i valori sono nozioni astratte, mentre i modelli concreti, visibili sono affascinanti e convincenti. I primi modelli, naturalmente, sono i genitori stessi. Non solo: le persone che i genitori dimostrano di ammirare e stimare diventano di solito dei modelli per i figli. □

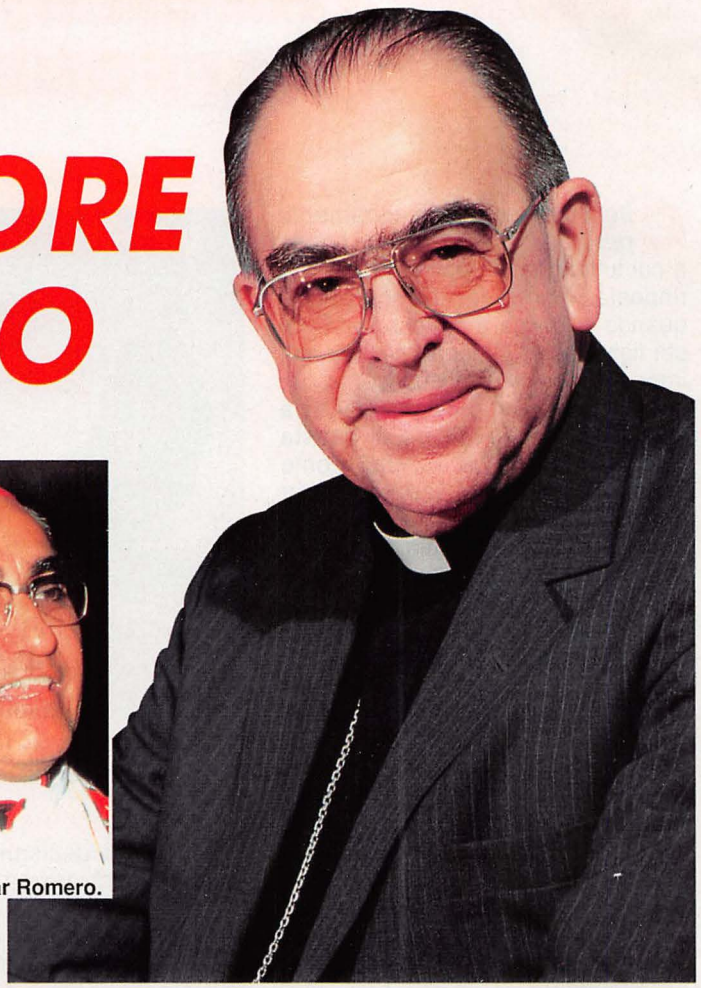
 L'improvvisa morte dell'arcivescovo di San Salvador. La sua

ARTURO RIVERA Y DAMAS SUCCESSORE DI ROMERO

di Umberto De Vanna



Mons. Oscar Romero.



Mons. Rivera y Damas (Foto Guerrino Pera).

Ha costruito con la sua gente la via della riconciliazione e del dialogo, facendosi mediatore degli accordi di pace.

Monsignor Rivera, si parla di almeno diecimila vittime della guerriglia, di migliaia di esecuzioni. I 12 anni di guerra civile hanno lasciato dietro di sé un bilancio pesantissimo di sangue. E ora, monsignore, com'è la situazione in El Salvador?

La guerra è ormai finita e siamo impegnati negli adempimenti degli accordi di pace, che vogliono rimuovere le cause che hanno dato origine al nostro conflitto, cause di origine politica, sociale ed economica, per creare un nuovo paese, un nuovo El Salvador. Nella Commissione incaricata di vigilare sugli adempimenti degli accordi, la Chiesa occupa il posto di osservatore, come le Nazioni Unite.

Dopo i 12 anni di guerra purtroppo sono rimaste nel paese ancora molte

Mons. Arturo Rivera y Damas, per 14 anni arcivescovo di San Salvador (El Salvador), è morto improvvisamente per arresto cardiaco il 26 novembre scorso a 71 anni. Un Paese straziato per 12 anni da una dura guerra civile alimentata dall'ingiustizia sociale e dai regimi totalitari, che ha opposto la guerriglia al governo, e che ha fatto registrare decine di migliaia di morti e due milioni di dispersi su una popolazione di cinque milioni di abitanti. Succeduto a mons. Romero, assassinato nel marzo del 1980, mons. Rivera è stato anche lui minacciato più volte di morte, ma ha continuato a fare del suo pulpito una tribuna per denunciare ogni ricorso alla violenza e per favorire il dialogo e la riconciliazione. Due anni fa riuscì a vedere finalmente il Paese concludere l'accordo di pace che ha posto termine alla guerra civile. Al compimento del 25° anno del suo episcopato, Giovanni Paolo II gli aveva assicurato che lo seguiva "con amore fraterno, mentre, come aveva fatto fino allora, continuava a difendere la causa della verità". Mons. Rivera è venuto a Roma per l'ultima volta nel novembre scorso, pochi giorni prima della sua improvvisa morte, e abbiamo avuto l'opportunità di intervistarlo. Ne riportiamo il testo integralmente.

armi, che vengono non di rado usate per la criminalità organizzata. Non manca tuttavia la speranza. La nuova Corte Suprema di Giustizia è ben organizzata e indipendente, e c'è un nuovo corpo di polizia, la Polizia Nazionale Civile, che sostituisce quella che fu ritenuta oppressiva dei diritti umani.

Dal primo gennaio 1992, quando governo e guerriglia hanno firmato gli accordi di pace a Washington, molte cose sono cambiate in Salvador. Eppure non pochi dei responsabili degli anni oscuri sono ancora lì a governare il paese. Prima delle elezioni lei ha invitato la sua gente a non votare per gli assassini di monsignor Romero. «Non si può votare pensando al futuro, se si appoggiano coloro che non prendono sul serio gli accordi di pace», aveva detto. Come funzionano ora i rapporti con il governo? Sono evidenti gli spazi di libertà?

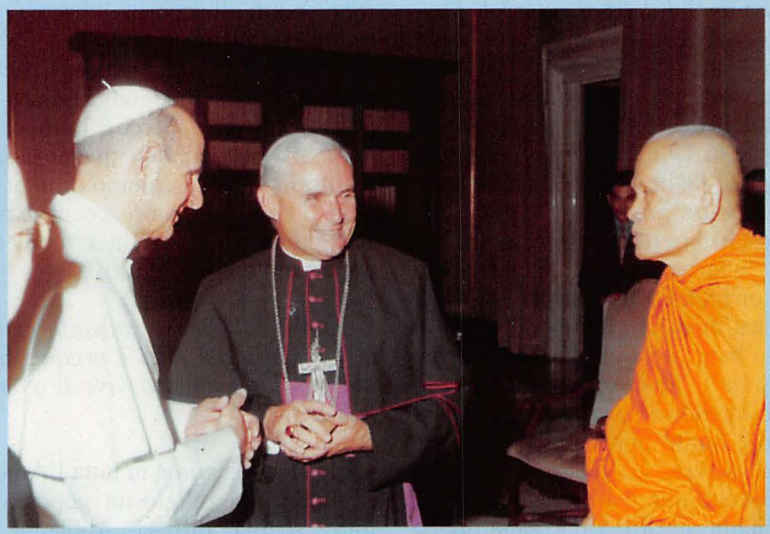
Il giudizio per punire il colpevole dell'assassinio di mons. Romero non si è potuto fare, ma ciò non toglie che la nostra gente non sappia chi sono i colpevoli. C'è una verità che è conosciuta dal popolo... Dopo gli accordi di pace abbiamo avuto un organismo di dialogo, formato dai rappresentanti delle imprese private, dal governo e dai lavoratori e le cose andavano bene. Adesso è stato sostituito da un organismo governativo, un Consiglio di lavoro con gli stessi fini. Comunque non c'è più guerriglia armata. Oggi gli spazi di libertà sono abbastanza ampi. Si può dire e scrivere ciò che si vuole. Sono state fatte accuse molto forti di corruzione contro il governo dell'ex presidente Cristiani, e anche contro l'attuale. E c'è un'indagine in corso per verificare le responsabilità fiscali. Credo che viviamo in un momento molto interessante, la nostra gente sente davvero di vivere nella democrazia.

Cinque milioni e mezzo di abitanti in un paese che è più piccolo della Toscana. E con tanti giovanissimi.

I giovani sono molto numerosi e i

DUE VESCOVI MISSIONARI

A 75 anni è morto ad agosto mons. Hubert D'Rosario, arcivescovo di Shillong (India). Nel mese di novembre è morto mons. Pietro Carretto, vescovo emerito di Surat Thani (Thailandia). 82 anni, mons. Carretto era nato ad Alessandria, in Piemonte, ed era partito giovanissimo per le missioni. Fu un vescovo popolare in ogni parte del mondo, essendo stato attivo a sollecitare ovunque gli aiuti indispensabili a costruire scuole e centri missionari. Della stessa famiglia sono noti la sorella suor Emerenziana, figlia di Maria Ausiliatrice e il fratello Carlo, che fu presidente nazionale di Azione Cattolica e poi piccolo fratello di Charles de Foucauld. Mons. D'Rosario era presidente della Conferenza episcopale del nord-est dell'India. Fu un uomo dinamico e vicinissimo alla sua gente. Fondò la congregazione delle suore della Visitazione di Don Bosco per promuovere l'evangelizzazione popolare.



Mons. Hubert D'Rosario in visita ai villaggi del nord-est dell'India. Foto in alto, mons. Pietro Carretto in visita a Paolo VI, presente il capo dei monaci buddisti.

movimenti ecclesiali e parrocchiali sono molto vivi. Ma c'è anche una gioventù organizzata per il crimine – li chiamiamo *maras* – che compiono atti di vandalismo e rapine. Sono giovani che non hanno lavoro, esclusi dalle istituzioni... La disoccupazione è anche qui uno dei problemi più seri. I salesiani lavorano bene, rispondono alle esigenze giovanili, con gli oratori, le scuole professionali, con le cinque opere della *Ciudadela Don Bosco*, che sorge nella zona più popolare.

Sull'economia salvadoregna i dati sono discordi. C'è chi dice che sia tra i paesi più poveri dell'America Centrale, che vive grazie agli aiuti americani. Lei cosa dice dei problemi economici del Salvador? È forte la dipendenza dall'estero?

Il nostro paese ha molti salvadoregni che vivono e lavorano all'estero, negli Stati Uniti, e inviano alle loro famiglie quelle che noi chiamiamo *las remesas familiares*. Ogni mese fanno affluire nel paese cento milioni di dollari, una quantità che supera il bilancio dello stato.

Quest'anno comunque il caffè si vende bene, così pure lo zucchero e il cotone... Siamo un paese piccolo come territorio, e invece la popolazione è molto numerosa e c'è tanta manovalanza. La nostra situazione economica non è florida, ma non è comunque in difficoltà come quella del Nicaragua o dell'Honduras. Ci troviamo in un paese dove oggi quelli che hanno denaro lo investono sul posto, sicuri di andare incontro a buoni guadagni.

«Se mi uccidono risorgerò nel popolo salvadoregno», aveva detto monsignor Romero. «Morirà un vescovo, ma la Chiesa di Dio non morirà...». Si sa che da anni ogni domenica mattina, dopo la messa, lei tiene una conferenza-stampa, in cui per i giornalisti fa il punto sulla situazione del paese. Il mondo riconosce a lei e alla Chiesa un grande ruolo di mediazione; la considera un elemento di equilibrio, capace di pacificare...

Agli inizi il dialogo sia dalla guerriglia che dal governo veniva considerato un compromesso inaccettabile. Poi le cose si sono sciolte e sono venuti gli accordi di pace. Oggi cerchiamo di mantenere vivo il dialogo con tutti e abbiamo gli occhi molto aperti. Bisogna lasciare le porte spalancate perché tutto cammini, ma se vediamo qualcosa che va fuori strada cerchiamo di intervenire. È così che siamo accettati, perché sappiamo essere nel momento opportuno presenti e forti.

San Salvador. Ancora troppe armi in mano ai giovani.

Com'è la Chiesa salvadoregna? La presenza dei laici è organizzata, attiva? Sono ancora vive le comunità di base?

In Salvador, come in tutta l'America Latina, la religiosità popolare è forte, sentita, diffusa. Abbiamo tre radio cattoliche e copriamo l'intero paese. C'è da noi molta apertura verso il laicato, soprattutto nelle parrocchie. Sono attivi i catechisti, gli evangelizzatori, i celebranti della Parola, i ministri dell'Eucaristia... devo dire che potrei tranquillamente metterli a capo di alcune parrocchie e le gestirebbero benissimo.

Le parrocchie sono organizzate a settori. In ogni settore c'è una comunità viva che alcuni chiamano "comunità ecclesiale di base", secondo la denominazione di Medellin. Il nome "comunità di base" acquista però da noi delle connotazioni piuttosto problematiche, perché durante la guerra molte di loro si sono date alla guerriglia. Altri preferiscono nomi più generici: parrocchia missionaria o "Sine" (sigla che proviene dal Messico e significa Sistema integrale di evangelizzazione).

Come ha assorbito la popolazione l'assassinio dei sei gesuiti, tra i quali lo stesso rettore dell'università?

I gesuiti sono considerati tra coloro che sono sempre stati i più vicini alle cause popolari. L'università è seria, ed è ancora la coscienza critica del nostro paese. Quanto ai gesuiti che sono stati uccisi, hanno certo contribuito al cambiamento. Sono stati assassinati perché hanno detto al paese che bisognava cambiare.

Qual è il ricordo di monsignor Romero tra la gente? La causa di canonizzazione a che punto è? Cosa prova a essere il suo successore?

Sono passati 14 anni dalla sua morte e viviamo ormai in un altro momento storico. Ma monsignor Romero è una figura gigante nel cuore del nostro popolo. Il suo ricordo rimane vivo, il suo eroico parlare quando non lo si poteva fare, l'essere stato voce di chi non aveva voce, ha segnato quegli anni. La sua causa va avanti speditamente. Abbiamo già finito di ascoltare i trentatrè testimoni e alla fine di novembre consegneremo il materiale in Vaticano. Padre Kolvenbach ha promesso l'aiuto di due gesuiti per accelerare i lavori.

Cerchiamo di imitarlo, quando ce n'è motivo. Così il nostro popolo sa che la Chiesa è veritiera, che è una forza morale che parla quando deve farlo.

Un paio di anni fa, quando gli avvenimenti erano ancora caldi, una giornalista ha chiesto a monsignor Rivera: «Qualche volta, lei non ha paura?». «Certamente», ha risposto il Vescovo. «Né io né il mio vicario riuscimmo a dormire quando, pochi giorni prima della morte dei gesuiti, fummo senza alcun dubbio minacciati. Ma nessuno di noi ha mai pensato di andarsene. È il Signore che mi ha messo qui. E la sentinella deve rimanere al suo posto, tra la sua gente».

Oggi il cuore di monsignor Rivera y Damas si è fermato. Un cuore che ha amato senza riserve il suo Paese. E il suo successore potrà lavorare in un paese che ha conosciuto finalmente la pace.

Umberto De Vanna

Libri novità a cura di Giuseppe Morante

TELEDUCHIAMO
Linee per un uso didattico della televisione
di Giannatelli-Rivoltella (edd.)
LDC, Leumann (To), 1994
pp. 352, lire 25.000

Il volume affronta il problema educativo provocato dalla TV, che è a disposizione dei ragazzi per alcune ore al giorno. Evidenzia la necessità di un continuo e sapiente intervento da parte dei genitori e degli insegnanti soprattutto sui bambini e sui ragazzi, che sono i più vulnerabili perché inesperti ed indifesi.

Dopo una parte più tecnica, le altre parti del volume entrano nel cuore del problema offrendo considerazioni, spunti, orientamenti che coinvolgono quegli educatori (cioè genitori e insegnanti) che vogliano essere veramente responsabili del loro ruolo.

Si tratta di una proposta educativa oggi assolutamente ineludibile nel clima rovente di questa cultura della comunicazione sociale che strumentalizza sempre di più l'uomo, soprattutto quello meno critico e più esposto.

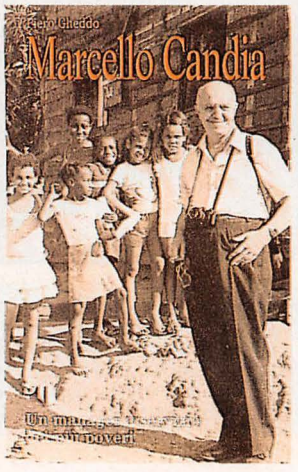
IL TEMPO DELLA RESPONSABILITÀ
di Frédéric Lenoir
Postfazione di Paul Ricoeur
SEI, Torino, 1994
pp. 276, lire 28.000

Si sente continuamente dire che tanti valori tradizionali sono scomparsi o del tutto appannati. L'etica è diventata oggetto di dibattito pubblico, e coinvolge ogni livello della vita sociale: bioetica, ambiente, economia e sviluppo, impresa, mass-media, politica... L'autore interpella uomini impegnati nei vari campi della società sollecitandoli ad esprimere le loro posizioni nei confronti degli attuali problemi cruciali accennati. Ne emerge una preoccupazione comune: senza una completa rivoluzione nella sfera della coscienza umana nulla potrà cambiare in positivo, ed il cammino del mondo verso la catastrofe sembra irreversibile.

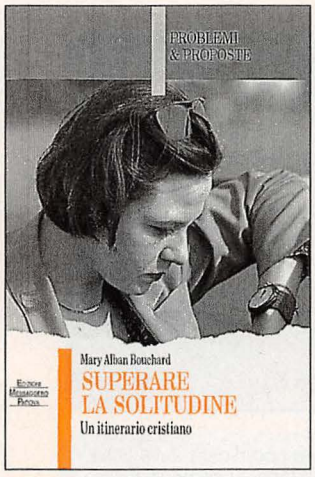
MARCELLO CANDIA
Un manager a servizio dei più poveri
di Piero Gheddo
Edizioni Paoline, Milano, 1994
pp. 160, lire 12.000

È un "testimone" del nostro tempo. Marcello Candia, giovane e brillante industriale milanese, negli anni del boom economico vende la sua industria, una delle prime in Europa nel settore chimico, e va a spendere tutte le sue sostanze e la stessa vita fra i lebbrosi ed i poveri dell'Amazzonia brasiliana.

È stato proclamato "l'uomo più buono del Brasile" e Sandro Pertini gli conferì il Premio Feltrinelli "per un'impresa di alto valore morale e umanitario".



SUPERARE LA SOLITUDINE
Un itinerario cristiano
di Mary Alban Bouchard
Messaggero, Padova, 1994
pp. 254, lire 25.000



Destinato agli operatori pastorali questo libro descrive anzitutto le molteplici facce della solitudine; sono raccontate storie vissute di lutti, malattie, prigione, alcoolismo, esilio, in cui persone del tutto ordinarie hanno saputo trasformarle in esperienza vitale di crescita.

Sono pagine scritte con semplicità, ma con grande saggezza, che offrono conforto e consolazione a chi lotta contro la solitudine e non vuole diventarne succube. Vi troviamo suggerimenti pratici che servono a diminuirne il senso e aprirsi agli altri e a Dio.

FORZA RAGAZZI!
Racconti di una famiglia
di Pierluigi e Anna Maria Castaldi
Ancora, Milano, 1994
pp. 164, lire 15.000

Il libro racconta la straordinaria avventura di una coppia di sposi che si sente chiamata ad aprirsi con sorprendente intensità al dono dei figli. È una specie di diario scritto con il linguaggio della conversazione tra genitori e figli; in un quadro di vita pienamente autentica, vissuta controcorrente nell'orizzonte della speranza cristiana, si alternano riflessioni e consigli. Un libro per tutte le famiglie, per aiutarle a risvegliare, attraverso gioie e dolori, il quotidiano stupore di fronte al grande progetto di Dio sugli sposi e sui figli.

È una storia che non ha un finale, non solo perché la vita continua, ma anche perché l'intensa testimonianza data da questa famiglia sembra una premessa per qualcosa che deve ancora avvenire.

ROMA. Università FMA Auxilium. Tavola rotonda sugli sviluppi del movimento catechistico in Italia, organizzato per la beatificazione di Maddalena Morano.

CATANIA. Madre Marinella Castagno con suor Ausilia Corallo, che ha avviato il processo diocesano della beata Maddalena Morano, davanti al reliquiario, presso l'altare papale.

ZILINA (Slovacchia). Il fortunato incontro dei ciclisti italiani – allievi e professori – del Colle Don Bosco (Asti) con il Rettor Maggiore in visita alla Slovacchia.

PORVENIR (Cile). Festa per i cento anni di fondazione della città. Inaugurata la nuova chiesa di San Francesco di Sales (nella foto). Il parroco Santiago Redondo Muñoz è stato proclamato "cittadino illustre" e gli sono state consegnate le chiavi della città.

LEONFONTE (Enna). "Estate ragazzi" per la gioventù della cittadina. Oltre 300 i partecipanti, più di 40 i giovani animatori. Il tutto coordinato dalle figlie di Maria Ausiliatrice e patrocinato dal sindaco della città.

CORIGLIANO CALABRO (Cosenza). Ragazzi e animatori in un momento dell'"Estate ragazzi", organizzata da due salesiani e sei animatori giunti dal Piemonte, che, insieme ad alcuni salesiani dell'ispettoria meridionale, hanno dato vita all'attività estiva, che ha coinvolto alcune centinaia di giovanissimi.

L'IMMIGRAZIONE CI COINVOLGE

di Gianni Frigerio

La Consulta nazionale per il disagio e l'emarginazione si è riunita a Palermo e sul tema dell'immigrazione ha affidato un messaggio a tutti i salesiani d'Italia, impegnati a celebrare il loro "Capitolo ispettoriale". Don Domenico Ricca, segretario della Consulta, ha presentato il documento partendo da una constatazione: «Per il mondo salesiano italiano l'immigrazione è, eccetto poche lodevoli esperienze, "un'isola" tutta da esplorare». E ha aggiunto: «Molte ispettorie sono impegnate nella verifica delle opere esistenti. La nuova urgenza immigrazione, come tutte le altre che conosciamo nel disagio dei giovani, vorremmo non fossero dimenticate in momenti di scelte così decisive».

IL DOCUMENTO

Nato da una riflessione intensa, articolata, attenta alle voci di alcuni extracomunitari invitati all'incontro, il documento è una coraggiosa presa di posizione a favore dei giovani extracomunitari presenti nel nostro paese. «I religiosi nell'ambito della comunità ecclesiale hanno la loro ragion d'essere se sono segno di vera libertà e di servizio», comincia il documento, riferendosi al Vaticano II e al recente Sinodo. «Tra le povertà oggi emergenti occupa un posto di primo piano quella causata dalla massiccia e a volte caotica immigrazione di quest'ultimo decennio», prosegue il documento.

«L'Italia fino agli anni '60 è stata terra di emigrazione; oggi è diventata terra di immigrazione. Il fenomeno ci ha colpiti di sorpresa e ancora non siamo stati in grado di offrire risposte adeguate a livello ecclesiale, meno ancora a livello di istituzioni civili. Ci sentiamo combattuti da un duplice sentimento: difendere i diritti e il lavoro degli italiani o abbozzare una risposta a tutti coloro che vivono nel bisogno e che sono fuggiti da situazioni sociali, politiche ed economiche disastrose».

L'Italia è diventata terra di immigrazione. Nella foto manifestazione di solidarietà verso i terzomondiali.

Fatti & Persone

MERURI (Brasile). Alla brasiliana Agripina Xavier, 68 anni, è stata conferita la "medaglia al merito Don Bosco" al termine di una riunione di figlie di Maria Ausiliatrice e di salesiani che lavorano tra Bororos e Chavantes. Nata a nord di Cuiabà, Agripina si trasferì nel 1937 con le suore nella missione tra i Bororos di Meruri (Mato Grosso), e vi rimase per 57 anni, occupandosi di cucina, orto e lavanderia, partecipando ai momenti religiosi e comunitari della missione.

ALASSIO e GENOVA al passo con l'Europa. Al liceo di Genova-Sampierdarena è sorto un Centro linguistico europeo con corsi di inglese, francese, tedesco, spagnolo, ma anche arabo e russo. Al liceo di Alassio invece, oltre allo sperimentale, al classico e allo scientifico, si è aggiunto il *liceo linguistico aziendale*, con la possibilità del convitto.

GROTTAFERRATA (Roma). A seguito di un appello pubblicato sulla rivista *Alba* da suor Giuliana Galli, missionaria a Fortaleza in Brasile, un lettore ha organizzato per la festa dell'Unità, uno speciale *stand* dal titolo "Le torte della nonna", il cui ricavato è stato destinato ai bimbi di suor Giuliana e alle sue iniziative missionarie.

MADRID (Spagna). Rappresentanti di tutte le ispettorie spagnole hanno partecipato a un incontro sul tema: "Il salesiano coadiutore oggi" al quale ha preso parte anche il consigliere generale per la formazione don Giuseppe Nicolussi. Il tema era stato precedentemente approfondito nelle varie ispettorie.

CACHOEIRA DO CAMPO (Brasile). Nel dicembre scorso si è svolto un incontro tra i salesiani neri. Promosso dall'ispettoria di Belo Horizonte, l'incontro era aperto non solo ai salesiani di colore, ma anche a chiunque fosse interessato al tema. Il 60 per cento della popolazione brasiliana è di origine nera e la metà dei giovani che frequentano le opere salesiane sono neri.

Palermo. La consulta nazionale per l'emarginazione ha chiesto di promuovere una cultura dell'accoglienza, anche con l'aiuto dei laici.

UNA SERIE DI INTERVENTI

E il documento si spinge a indicare quali interventi si dovrebbero prendere per "andare fino in fondo" nell'attuare il carisma ricevuto da Don Bosco. Anzitutto «una sincera e seria analisi della "significatività" delle opere, realizzando, se necessario, una vera conversione di obiettivi. Gli oratori devono potersi aprire a tutti i giovani che per svariati motivi sono "fuori"».

E poi "profeticamente" si chiede ai salesiani di impegnarsi nell'immediato concreto in queste direzioni:

- assistenza di pronto intervento per coloro che arrivando nel nostro paese non riescono a vivere una vita pienamente umana. Un'accoglienza straordinaria e temporanea, coscienti anche dei rischi che si corrono;
- denunciare le inadempienze delle istituzioni civili deputate alla risposta a questi problemi;
- proporre progetti concreti di intervento;
- denunciare e combattere con energia ogni forma di xenofobia e di sfruttamento che umiliano l'uomo;
- mettere in atto pressioni, politicamente valide, per scelte di promozione umana per tutte le situazioni di emergenza.

CON LA COLLABORAZIONE DEI LAICI

«L'incontro tra civiltà e culture diverse non può che arricchire i singoli e le comunità», prosegue il documento, invitando a una convergenza di iniziative a livello di opere e di Famiglia Salesiana. E a questo proposito si invitano i salesiani a cercare per quest'opera la collaborazione dei laici, così dovrebbe avvenire per ogni forma di impegno nel sociale e nel politico: «Lavorare insieme», si legge, «ci spinge a fare meglio».

Si propone infine la nascita di "patronati" che nell'emergenza aiutino gli immigrati a crescere nell'autodeterminazione e nella gestione autonoma delle diverse attività.

Il documento si conclude con un invito a farsi promotori di una "cultura dell'accoglienza del povero e del diverso".

Il documento proviene da una Consulta abituata a leggere i segni dei tempi. E anche questa volta l'invito parte dalla lettura di una situazione di assoluta emergenza, che coinvolge migliaia di giovani "poveri e abbandonati". «Se Don Bosco attraversasse oggi le strade delle nostre città», vi si legge, «aprirebbe il cuore e le case per raccogliere i messaggi di SOS lanciati dai giovani che popolano *oggi* le nostre città e ne riempiono le strade. La sua proverbiale temerarietà lo porterebbe a scelte anche rischiose pur di venire incontro ai loro reali bisogni».

Gianni Frigerio

LA VOCE DEI GIOVANI D'IRLANDA

di Eddie Fitzgerald

Irlanda del Nord. La gioia della pace, dopo 25 anni di ostilità. Ma i giovani non sono del tutto convinti.

I giovani in Irlanda sono oggi profondamente consapevoli di ciò che avviene nel loro paese. Eddie Fitzgerald ha incontrato tre di loro. Ciò che segue sono alcune delle cose che abbiamo registrato.

Che cosa pensate della tregua raggiunta in Irlanda del Nord nell'agosto scorso, dopo 25 anni di odio e di sangue? Quali prospettive di pace porta con sé?

Dolores: Da ciò che ho ascoltato e letto, penso che sia magnifico. Noi vediamo la violenza alla televisione e la troviamo sui giornali, e se ne è parlato così tanto che siamo diventati quasi indifferenti. Ma quando ci rendiamo conto che la pace è alle porte, facciamo fatica a crederlo.

Penso che sarebbe una cosa meravigliosa, ma nello stesso tempo mi pare che quel popolo sia troppo terrorizzato per giungere a ritrovare la speranza. La violenza è andata avanti per tanto tempo. E poi, con il cessate il fuoco penso che per il popolo finalmente ci sarà la possibilità di una vita un po' più normale e da questo punto di vista è davvero bellissimo.

Prima della sospensione delle ostilità noi siamo andati in vacanza al Nord e devo dire che ho visto una regione in difficoltà. Vi erano barri-

Dolores Connell.

cate ovunque. Ricordo che in un giorno pieno di sole passavo da Kesh, che è una bella cittadina di campagna. I giardini erano pieni di fiori. Ma improvvisamente, guardando in alto, vidi un esercito con le armi spianate. Il cielo sembrò diventare improvvisamente nuvoloso e scuro, il contrasto non poteva essere più grande. Ma in un giorno di sole così, ci fu paura. Ho visto una moto scendere dalla collina e i soldati puntare i fucili contro quell'uomo. In realtà penso che fosse solo una specie di gioco da quelle parti, perché essi sembravano conoscerlo. Ma per me fu un'impressione orribile. Io non potrei sopportare questo genere di vita. Mi parve un paese militarmente occupato. Ricordo chiaramente il senso di liberazione che provammo quando passammo il confine. Penso che sia ciò che provano in questo momento gli Irlandesi del Nord.

Gerard: Ho visitato il Nord molte volte e fu scioccante vedere tante armi in giro. Al Sud la nostra polizia non è armata e non siamo abituati a vedere armi per le strade. Andando attraverso i posti di controllo al Nord sembrava praticamente di vivere la scena di un film di guerra, con tanto di sentinelle, telecamera a 360 gradi e filo spinato.

Alcuni anni fa andando per Ormeau Road, vidi due poliziotti con le armi automatiche attraversare la strada. Mentre camminavano, si coprivano l'un contro l'altro. Penso che fossero andati in strada a comperare il giornale o una scatola di dolci o qualcosa del genere. Io trovai tutto questo assurdo. Più recentemente, quando ritornai là, mi accorsi che c'erano stati molti cambiamenti: la polizia aveva soltanto armi leggere, c'erano molto meno pattuglie di poliziotti e le cose erano molto più serene. Per esempio, erano stati rimossi la maggior parte dei posti di controllo che in passato la gente si era abituata a vedere.

Georgina: Anch'io sono felice per il cessate il fuoco, anche se faccio fatica a crederlo, perché non ho mai sentito parlare di altro che di contrasti al Nord. Stento davvero a crederlo. E sono convinta che continuerà. Come si può decidere in un batter d'occhio che non ci dovrà più essere violenza, e non più bombe? Non riesco a vedere una nuova situazione fino a quando noi del Sud non rinunceremo alle nostre sei province e tutto sia dimenticato. E non so se questo potrà mai accadere. Non so se avremo mai l'unità d'Irlanda. Ne sarei contenta. Ma vorrei ci fosse anche la pace in Irlanda.

LA PACE PRIMA DI TUTTO

Che cosa pensate del processo di pace nel mondo – in Sudafrica, nel Medio Oriente – delle intese per il disarmo tra Est e Ovest?

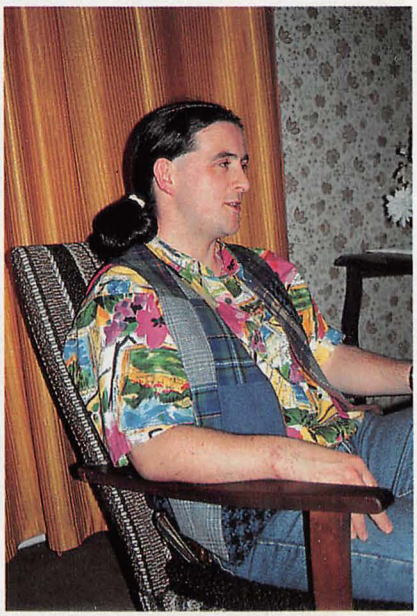
Georgina: Io sono solo informata dai giornali o dalla televisione. Per esempio, si dice che in Sudafrica il sistema dell'apartheid sia ormai smantellato e tutto il popolo abbia uguali diritti. Ma se questo sia vero o no, non lo so. Vorrei conoscere meglio ciò che avviene davvero da quelle parti.

Sarà come in Irlanda. Quando la gente sente dire che sei irlandese, automaticamente pensa a Belfast o a quelli di noi che vivono a Cork, Galway o Dublino come se stessimo tutti vivendo la violenza e i bombardamenti. Non riescono a pensare che la maggior parte della gente in questo paese sta vivendo una vita normale ed è lontana dalle sparatorie e dalle cosiddette "spedizioni punitive".

Penso comunque che per ciò che avviene nel mondo in generale potrei essere abbastanza fiduciosa nella possibilità della pace. Ma io sono ancora molto preoccupata, perché è una cosa difficile rinunciare al proprio potere. E non riesco a vedere che coloro che hanno potere nel mondo siano preparati a lasciarlo molto in fretta. Io non saprei indicare la soluzione, ma farei certamente qualunque cosa per portare nel mondo la pace.

Dolores: A proposito di ciò che ha appena detto Georgina. Penso che il profondo disagio che la gente sta vivendo sia il maggior fattore che spinge in avanti il processo di pace. I giovani sono davvero preoccupati. Lo vedi nei programmi dei ragazzi alla televisione, dove essi parlano di ciò che gli sta intorno e del loro futuro. Tu puoi accorgerti quanto siano davvero disorientati di fronte al loro domani.

Tuttavia gli adulti sembrano percepire le paure dei giovani e a farsene carico. Gli adulti incominciano a capire che non possono mettere al mondo dei ragazzi con questo tipo di inquietudini. Penso che comincino a preoccuparsi. Sono convinta che una certa consapevolezza che stanno acquistando gli adulti sia il



Gerard Bailey.

Georgina Craine.

risultato delle paure dei giovani. Ricordo di aver letto sul Bollettino Salesiano un bel proverbio africano che mi sembra davvero interessante: "Il mondo non ci è stato consegnato dai nostri genitori... ma ci è stato affidato dai nostri figli". Penso che gli adulti stiano cominciando a scuotersi una buona volta. Da parte mia, lo spero.

Gerard: C'è un grande bisogno di ascolto oggi. Noi parliamo tanto di dialogo, ma il più delle volte non ci ascoltiamo l'un l'altro.

C'è un grande bisogno oggi più che mai di sedersi e di parlarsi gli uni gli altri.

Nel preparare il terreno alla pace nel Nord d'Irlanda, il governo inglese disse che non avrebbe mai trattato con i terroristi. Ricordo quando Yasser Arafat fu diplomaticamente reintegrato. Sentii pietà per quel popolo che moriva nel conflitto mediorientale. E mi colpì molto il fatto che mentre moriva ancora tanta gente nel Nord d'Irlanda, ci sia stata quella decisione inglese.

Comunque, io sono fiducioso per il processo di pace nell'Irlanda del Nord e nel mondo. Sembra emergere il bisogno di concedersi una pausa di riflessione e di conservare ciò che abbiamo, altrimenti il pallone potrebbe scoppiare. Ma sono anche in apprensione perché la gente sta ancora giocando con la politica, tirando pietre o mandando in fumo ciò che si è realizzato finora.

GIOVANI D'IRLANDA

Come vedete i giovani d'oggi? Quale spazio occupano? Qual è il loro ruolo?

Gerard: Penso che sia importante capire che ci sono molti differenti

Da sinistra, Dolores Connell, Georgina Craine e Gerard Bailey e durante l'intervista presso la casa ispettoriale di Dublino.

IN LIBRERIA

PARROCCHIA CATECHESI E FAMIGLIA

Sei agili volumetti scritti dal parroco francese *Max Huot de Longchamp*, che presentano la vita cristiana nei suoi momenti fondamentali.

Fascicoli usciti:
1. Celebriamo il Battesimo di nostro figlio
2. Celebrare e vivere la Confermazione
3. Celebrare e vivere la Riconciliazione
4. Celebrare e vivere il Matrimonio
5. I cristiani e il tempo della malattia
6. In preghiera per un defunto

Ciascun libretto pp. 52, lire 3.500

Presso le librerie cattoliche o direttamente alla:
ELLE DI CI
10096 LEUMANN – TO
Tel. 011/95.91.091
c/c Postale 8128

Cooperatori

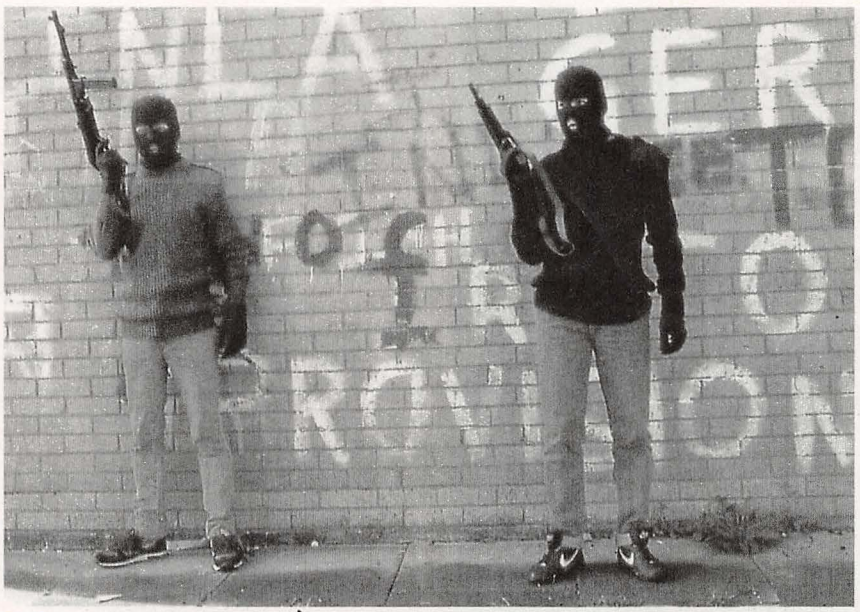
CIAMPINO (Roma). "Miti-religione e nuove religiosità" (Giovani assetati di speranza) è stato il tema del Congresso nazionale giovani cooperatori tenuto a Sassone-Ciampino nei giorni 5-8 gennaio scorsi. La prima giornata è stata dedicata al fenomeno della musica giovanile, con la partecipazione dei *Pacedonia* di Varese e dei *Grove Machines* di Livorno. Il tema del Congresso è stato presentato da Enrica Rosanna ed Eugenio Fizzotti.

KAHHALE (Libano). Cinque nuovi cooperatori hanno fatto la promessa. Ma il fatto di rilievo è che il giovane cooperatore Issam, è stato ordinato sacerdote diocesano maronita. Incredibile la festa oratoriana che gli hanno fatto. Il nuovo sacerdote appariva commosso per la meta raggiunta, nonostante le grandi difficoltà, tra le quali l'opposizione della famiglia.

LUBUMBASHI (Zaïre). Mons. Jean-Jacques Sanza Bangano, procuratore della diocesi di Kipushi, è entrato a far parte dei cooperatori salesiani. Lo "storico" avvenimento è avvenuto il 19 giugno scorso nella cappella del Collegio san Francesco di Sales.

BAHIA BLANCA (Argentina). Cosa fanno i cooperatori? Danno qui una preziosa collaborazione all'opera Mamma Margherita, che offre mensa e asilo a bambini di mamme che lavorano, di bambini senza famiglia e accoglienza a ragazze-madri e a donne in difficoltà. C'è anche un consultorio medico e si fanno corsi di formazione professionale per adolescenti e adulti.

KIGALI (Rwanda). Un ufficiale in pensione; il cooperatore Laurent Nsengiyumva, del quartiere di Ntera, è stato arrestato e fucilato insieme alla sua famiglia. Motivo della condanna: hanno protetto famiglie di Tutzi durante la guerra, mentre erano ricercati dai miliziani Hutu. L'episodio fa parte di una catena di eroismi di carità compiuti da sacerdoti e laici durante i terribili giorni della tragedia rwandese.



Immagini d'Irlanda che ci hanno accompagnati per 25 anni.

mondi e che qui in Irlanda noi viviamo in una società dello sviluppo. Se ci paragoniamo ai giovani del Terzo Mondo, noi qui viviamo in un relativo benessere, anche se c'è chi lavora e chi è disoccupato, la classe operaia e il ceto medio.

Nel nostro mondo progredito, i media, specialmente la televisione, impongono ai giovani un loro modello di vita. Vi è un forte condizionamento sui giovani perché siano belli, perché usino prodotti di qualità, raggiungano un buon lavoro e così via.

In modo particolare vi è una forte pressione sulle ragazze perché appaiano in un certo modo.

Il mondo reale però è molto differente. Vi è un gran numero di giovani in questo paese che non vanno dietro a ciò che gli altri danno per scontato, o alla ricerca di quello che viene offerto dalla fabbrica dei sogni. Molti giovani non mangiano quanto dovrebbero. Non si riscaldano abbastanza di notte. Non hanno un giusto livello di istruzione, perché frequentano la scuola così, nelle zone del sottosviluppo.

Se da una parte per i giovani c'è sviluppo e possibilità di riuscire, dall'altra abbiamo un crescente gruppo di disoccupati senza prospettiva di lavoro. Nelle nostre comunità di base cristiane, per esempio, ci sono alcuni che hanno un buon impiego per il loro livello di età, e altri che non riescono proprio a trovare lavoro. È importante considerare le due facce della medaglia.

Vi è una grande pressione sui giovani a consumare, ma spesso non possono farlo. Questo ha un disastroso effetto sulla loro esistenza. Recentemente a Dublino un ragazzo fu assalito da un gruppo di giovani delinquenti che lo picchiarono e gli presero le scarpe, perché erano delle Reebox.

Georgina: Mi trovo molto d'accordo con Gerard quando dice che i giovani sono sotto pressione. Conosco molti dei miei compagni di classe che sono disoccupati. Anch'io lo fui per un certo periodo. So che questo vuol dire lasciarsi andare e ho trovato molta difficoltà a venirne fuori. A nessuno interessa se tu sei stato in giro senza far niente per sette o otto mesi.

Tra i giovani vi è anche una forte tendenza a vivere nel lusso. Se lavori al supermercato, la gente ti guarda dal basso in alto. Ma anche se hai raggiunto il terzo livello di scuola, quando hai finito, non c'è di fatto lavoro per tutti. I giovani allora finiscono per dover lasciare il loro paese in cerca di lavoro. Non credo che vogliano uscire dall'Irlanda. Il fatto è che in Irlanda le possibilità di farcela non sono molte.

Eddie Fitzgerald

l'intervista a Guido Josia scenografo

FORREST GUMP

Un film di successo, campione d'incassi. Una vicenda singolare e la ricostruzione di trent'anni di storia americana.

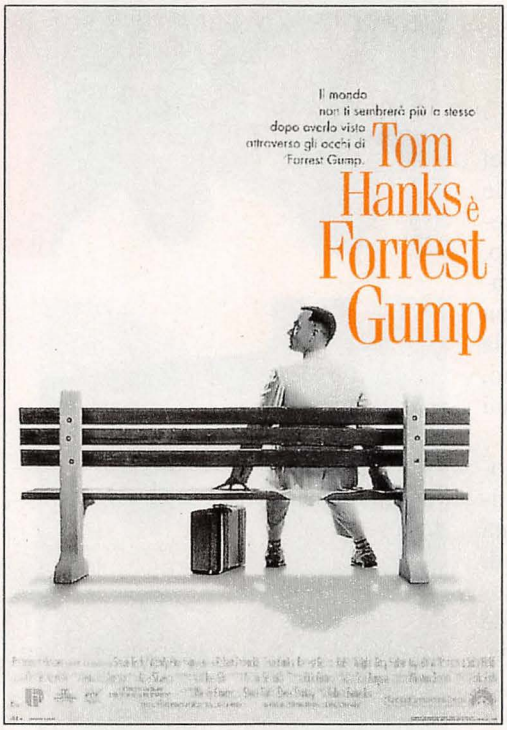
«*Forrest Gump*» *è stato definito un film divertente e commovente, con una splendida storia d'amore. Giovanna Grassi sul* Corriere della Sera *lo ha definito "un grande film"; Goffredo Fofi su* Panorama *ha scritto che è "il miglior film" di Zemeckis.*

È un film gradevole e ben realizzato. La sceneggiatura è frizzante, il montaggio dinamico, gli aspetti tecnico-artistici ne fanno uno spettacolo riuscito. Definirlo però semplicemente un film divertente e commovente mi sembra un po' riduttivo, perché ricostruisce con arte, in modo visivo e musicale, trent'anni di storia americana.

Zemeckis, regista tra l'altro del «Roger Rabbit» e della trilogia «Ritorno al Futuro», grazie ai prodigi degli effetti speciali, rende Forrest contemporaneo dei grandi del suo tempo. Fofi ha scritto che «Il legame privato-storia è il filo intelligente del film».

Il privato e lo storico si intrecciano. Ma il privato non è da generalizzare. La storia americana è presentata in modo quasi cronachistico; la vicenda di Forrest invece è speciale, improbabile, ed è l'elemento di maggior interesse del film.

«Forrest Gump» è la storia di un bambino di intelligenza inferiore alla media, che parte con un handicap, ma anche molto fortunato, per il quale ogni disgrazia si trasforma in opportunità...



Forrest Gump (1994), un film di Robert Zemeckis, con Tom Hanks (Forrest Gump), Robin Wright (Jenny), Gary Sinise (Dan). Dal romanzo di Winston Groom. Fotografia: Don Burgess. Montaggio: Arthur Schmidt. Effetti speciali: Ken Ralston.

Apparentemente Forrest è un perdente, ma raggiunge risultati positivi grazie alla madre, una tipica madre dell'America sana, che ha un'incrollabile fiducia nella riuscita del figlio; ma anche grazie al suo temperamento accomodante. È un personaggio imprevedibile, remissivo, ingenuo, che come una piuma si lascia condurre dagli eventi, accettandoli per quelli che sono. È un fortunato baciato dal destino. Eroe del Vietnam, campione di foot-ball e di ping-pong, grande industriale dei gamberi. E la sottile ironia che lo circonda lo rende un personaggio "oltre". Il suo perdersi e ritrovarsi anche con delle trovate tecniche di regia efficaci, dà alla storia un che di fiabesco e di irreale. Il tutto si riassume in quella paradossale corsa finale: un correre fine a se stesso, che lo porta di fronte all'oceano.

Non le pare che «Forrest Gump» sia in fondo un tipico film americano, tutto sommato piuttosto tradizionale?

È un film che rispecchia la cultura americana. L'americano vincente comunque. Un film americano dove può avvenire di tutto, anche l'assurdo, l'incongruente, la fiaba. La storia di uno svantaggiato che – come è avvenuto realmente in altri casi in America – riesce a farcela. In questo senso è anche un film nel filone classico (pensiamo ai film di Frank Capra, fino al recentissimo *Mister Hula Hoop*), con i grandi valori, il lieto fine, la realizzazione dell'improbabile. Cinquant'anni fa, quando si viveva di sogni, un film così ti lasciava soddisfatto. Oggi si rimane più guardinghi. Il pubblico capisce che si tratta di una fiaba e preferisce vivere con i piedi per terra, affidandosi non alle circostanze casualmente fortunate, ma ai progetti personali, magari più modesti, ma legati ai valori della propria educazione e condizionati dall'impegno personale.

Santa Chiara a Palermo: qui i nuovi immigrati hanno

SOLIDALI VERSO I

di Baldassare Meli

Una lunga storia di impegno a Palermo. Le molte iniziative qualificate di solidarietà verso ai terzomondiali.

Nelle foto, un lembo d'Africa nel cuore di Palermo. A destra in alto, don Baldassare Meli (al centro) coinvolto nella festa. A sinistra in basso, la chiesa di Santa Chiara e la sede della comunità.

Dagli anni '20 al terremoto del 1968, che ha distrutto la Valle del Belice, ma che ha avuto conseguenze negative anche a Palermo, Santa Chiara è stato un centro irradiante per migliaia di giovani, con l'orfanotrofio, scuola media, scuola professionale e l'oratorio quotidiano, frequentatissimo da ragazzi e giovani del centro storico di Palermo.

Dopo il terremoto del 1968 le scuole sono state trasferite nel nuovo istituto "Gesù Adolescente" e il Santa Chiara ha assunto la fisionomia di centro pilota per l'attività sociale soprattutto a favore dei giovani e delle famiglie bisognose dell'Albergheria. Questo quartiere, una volta residenza delle famiglie "bene" di Palermo, ormai è abitato da famiglie povere e bisognose.

Lo straordinario impegno di salesiani di frontiera, coadiuvati da un folto gruppo di volontari, di obiettori di coscienza, da un gruppo scout di "Europa", da una comunità di fede, dà uno straordinario impulso al lavoro in favore dei ragazzi del quartiere e delle loro famiglie. Ma gli edifici, diventati fatiscenti e pericolanti, inducono a trasferire le famiglie nei nuovi quartieri di periferia. Ma non tutte le famiglie sfrattate ottengono subito la casa, e alcune di esse trovano ospitalità al Santa Chiara.

L'Albergheria si svuota di abitanti, ma la povertà rimane.

I pochi ragazzi rimasti, con alle spalle situazioni familiari complicate, sono ad alto rischio: spesso diventano facile manovalanza della criminalità locale.

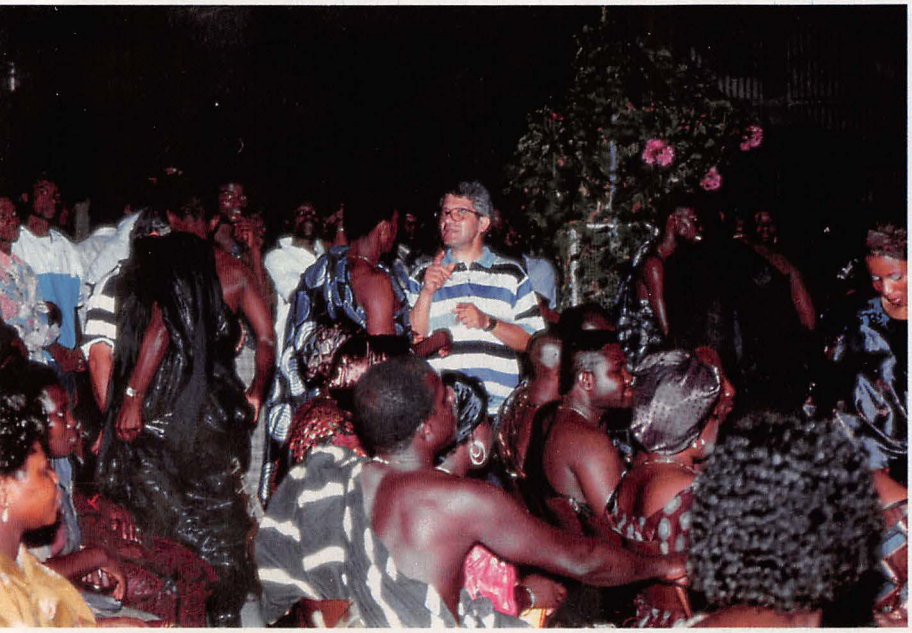
Il lavoro tra i giovani a Santa Chiara diventa sempre più duro e difficile.

I PRIMI IMMIGRATI

Intanto la fisionomia del quartiere va cambiando: le case pericolanti lasciate vuote dalle famiglie sfrattate vengono gradualmente occupate dagli immigrati che arrivano sempre più numerosi dal Centro e Nord Africa: numerosi marocchini e tunisini, qualche ghanese e avoriano. Questa

trovato una casa e un vero punto di riferimento.

NUOVI POVERI



È festa a Santa Chiara, e gli ospiti indossano i loro splendidi costumi.

IN LIBRERIA

CARI FIGLI

Lettere dei genitori ai ragazzi
Collana: I colibrì di Mondo Erre
pp. 36, lire 1500

«VOLEVO DIRVI...»

Lettere ai genitori
Collana: I colibrì di Mondo Erre
pp. 36, lire 1500

APPUNTI DI EDUCAZIONE RELIGIOSA

di Pino Pellegrino
Collana: Mondo Nuovo
pp. 36, lire 1000

E TU CI CREDI AGLI SPIRITI?

di Jean Vernette
Collana: Mondo Nuovo
pp. 36, lire 1000

Presso le librerie cattoliche o direttamente alla:

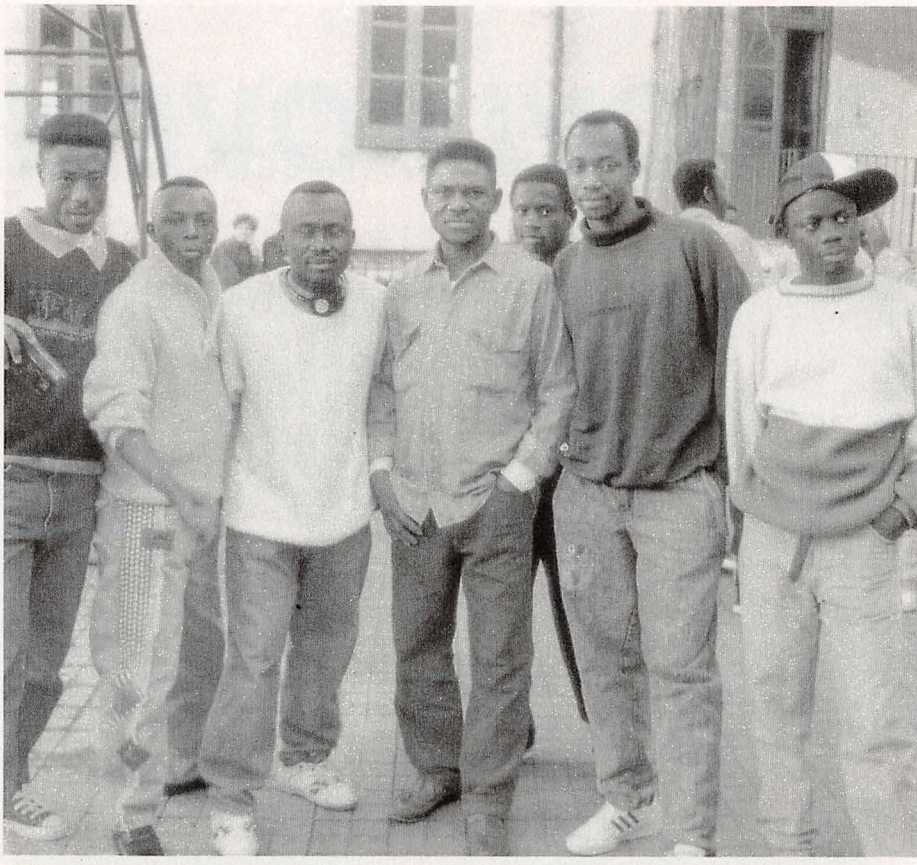
ELLE DI CI

10096 LEUMANN – TO
Tel. 011/95.91.091
c/c Postale 8128

presenza, sempre più massiccia, pone svariati problemi.

Il professor Serafino Mansueto, direttore della cattedra di patologia medica dell'Università di Palermo, si pone il problema sanitario. Ritiene importante creare un osservatorio epidemiologico ed offrire la possibilità di assistenza sanitaria per tutti coloro che ne sono sprovvisti. Siamo nell'autunno del 1987. Nel ricercare spazi per realizzare il suddetto progetto viene a bussare a Santa Chiara. Visto che allora molti ambienti dell'istituto rimanevano vuoti, i salesiani furono ben lieti di offrire alcune stanze. Dopo la necessaria opera di ristrutturazione, effettuata con l'aiuto dell'amministrazione comunale, nell'aprile del 1988, viene inaugurato il *Poliambulatorio per immigrati extracomunitari*. Da allora, nei vari giorni della settimana, una quindicina di medici volontari si sono alternati per prendersi cura degli immigrati che, via via sempre più numerosi, sono venuti a chiedere aiuto.

Sono sorti così gli ambulatori di medicina generale, dermatologia, ginecologia, otorinolaringoiatria, neuropsichiatria, oltre al già esistente ambulatorio di pediatria.



Palermo. A Santa Chiara si ritrovano giovani di molti paesi africani, dal Marocco al Madagascar.

A SERVIZIO DI TUTTI

A questo primo importante servizio man mano se ne sono aggiunti altri: corsi di lingua italiana, deposito di documenti e bagagli, aiuti per risolvere problemi legali o con la Questura, fermo posta, recapito telefonico, aiuto per ricerca di lavoro o di casa.

Tutte le domeniche gli immigrati organizzano a Santa Chiara riunioni di associazioni, feste etniche ed interetniche.

In collaborazione con i missionari comboniani, le suore comboniane, i missionari oblati dell'Immacolata, le figlie di Sant'Anna, si offre la possibilità di celebrazioni liturgiche in inglese e in francese e lezioni di Catechesi.

Dal novembre del 1990 inizia anche l'avventura dell'accoglienza notturna. All'inizio con un gruppetto di arabi che nell'attesa di ricevere il tanto sospirato permesso di soggiorno dormivano sotto gli alberi della villa antistante la questura.

Attualmente sono ospitati oltre 100 giovani, in gran parte provenienti dalla Costa d'Avorio e dal Ghana; ma ci sono anche alcune presenze dalla Tunisia, dal Marocco, dall'Algeria, dal Togo, dal Burkina Faso, dalla Guinea, dal Niger, dalla Nigeria; infine ci sono alcuni studenti universitari provenienti dalla Giordania, dall'Iran, dall'Iraq e Madagascar. Per tutti gli altri servizi, vanno a bussare anche mauriziani, tamil, cingalesi, capoverdiani, indiani, senegalesi, eritrei.

L'attività oratoriana e di assistenza alle famiglie del quartiere e agli immigrati viene portata avanti da due salesiani, da alcuni obiettori di coscienza e da alcuni volontari.

Mi si chiederà se ci sono difficoltà. Certo che ce ne sono: di personale, economiche, di delicato ed equilibrato intervento di sostegno alle famiglie del quartiere ed agli immigrati per superare il rischio della guerra tra poveri; il dover esigere da tutti, italiani e stranieri, il massimo rispetto per tutte le diversità: da quella etnica, a quella religiosa; dalla culturale, a quella sociale.

Infine c'è da notare che tutte le attività vengono svolte in ambienti adattati alla meglio, visto che la struttura è vecchia di secoli. Già è in cantiere il progetto per rinnovare, il più celermente possibile, lo stabile, adattandolo alle nuove esigenze e secondo i requisiti di legge. Attingeremo, certo, a tutte le fonti che le leggi ci permettono; ma per accelerare i tempi è necessario il contributo fattivo di enti e persone svariate. Nutro un sogno: che l'opera di Santa Chiara (oratorio, centro d'accoglienza per immigrati e, perché no, la parrocchia di San Nicolò all'Albergheria) venga *gestita da tutta la Famiglia Salesiana di Palermo e della Sicilia*! Sarebbe un *segno* dei tempi nuovi e di coerenza nella scelta per i poveri e gli emarginati.

Baldassare Meli

di Jean-François Meurs

BEVERLY HILLS E DINTORNI

Romanzi rosa e telenovele: un genere minore da prendere sul serio. C'è chi crede di trovarvi l'identikit del mondo giovanile. Ma se gli adulti offrono ai giovani questi modelli, come si può dire che li amino?

A scuola ci hanno chiesto di fare un ritratto della nostra generazione e dei suoi comportamenti. Con i compagni, si discuteva sul modo di farlo in fretta. Carlo ha avuto un'idea geniale: «Fantastico! Basta guardare la tele: le telenovele sono fatte dopo lunghi studi, prodotte da gente che usa il computer, da chi conosce benissimo il mondo giovanile: sociologi, psicologi ed esperti di marketing. È veramente il nostro specchio, e tutti sono felici di specchiarsi!».

DOPO UNA SERATA DI ZAPPING, non avevo trovato niente di interessante da quelle telenovele. Allora ho semplicemente preso dai giornali i riassunti dei programmi televisivi, e li ho messi uno dopo l'altro e mi sono accorto che potevo davvero iniziare una brillante carriera letteraria...

Antonio annuncia a Lola che ha appena trovato la donna della sua vita. Deluso per la partenza di Monica, John domanda a Eugenia di aiutarlo a riconquistare Lola. Trovandosi soli in casa, Virginia e Anna invitano Luca e Gioele a pranzo. Stanno scambiando il primo bacio, allorché un getto d'acqua sorprende tutti. Luca si nasconde sotto il letto e Gioele ha un dubbio terribile. Essi decidono di fare un test sull'Aids. Dal momento che Annette non si riprende più dalla partenza di Alberto, Jerome dichiara la propria passione per Lolita. Eccolo davanti a una grande decisione: la sua relazione romantica con Jerome prende una nuova strada. Ma Lolita è pronta? Lei desidera passare una visita ginecologica. Nella sala d'aspetto, incontra Liala, alle prese con le sue prime mestruazioni. Una donna di più! Cosa faranno i giovani? Decidono di risolvere la questione con una gara in cucina: la pizza migliore! Nicola vede che Sebastiano è inquieto. Gli fa delle domande e Sebastiano si confida: non apprezza le critiche di Antonio sul comportamento di Linda, la sua nuova fidanzata. Quella ha reso la pariglia e ha raccontato tutto ad Alberto. Sebastiano è così disperato che vuole ritirarsi in un convento. E chiede parere a Cristoforo. Ma questi è distratto. Ha scoperto un libro di Mac Mahon e capisce che è sul campo di battaglia che si vincono i combattimenti. Pensa di applicare questa strategia per sedurre Magali.

MI FA VENIRE LA NAUSEA. Impossibile continuare così! Per chi ci prendono? È questo il modo di presentarci? È necessario ricostruire le nostre piccole sciocchezze per fare un'opera sociologica e vera?
La gente pensa che uno come me si aspetti queste telenovele, che io ami queste storie perché sono giovane. Ma cosa sono i giovani? Un nuovo prodotto di bellezza? A forza di guardare la televisione finiamo tutti per essere simili gli uni agli altri! Brrr! Mi viene freddo alla schiena! Tutti questi eroi delle telenovele hanno dei bei princìpi morali. Hanno l'aria dolce e innocente, e sanno tutto della vita. Non hanno bisogno di denaro, si drogano, ma lo fanno per gioco, perché ne escono. Non bevono, non fumano. Non si uccidono in moto.
In classe sarà meglio raccontare qualche storia vera. □

A scuola dalle suore in una città di sette milioni

HONG KONG, LA CITTÀ VERTICALE

La fatica di vivere e l'incertezza del futuro dei giovani di Hong Kong. Fra 900 giorni il ritorno alla Cina.

di Maria Antonia Chinello

Kwai Chung (Hong Kong). Allieve in festa e in preghiera.

Kwai Chung, Nuovi Territori. La zona, cioè, che la Repubblica Popolare Cinese ha ceduto, per ultima nel tempo, agli inglesi perché la città potesse estendersi e svilupparsi. I grattacieli, qui, non hanno ancora rubato tutto lo spazio del cielo e, arrivando con l'autobus, si scoprono spazi verdi ancora tenacemente abbarbicati alle colline che sovrastano la metropoli.

Sono ospite per qualche ora delle *Siu Ming Catholic Secondary School*. Una scuola incredibile, con una storia altrettanto incredibile alle spalle, iniziata vent'anni fa.

Il governo aveva concesso il terreno per la costruzione ma mancavano i fondi e le nostre suore temporeggiavano. Il Governo esigeva che la scuola ci fosse e al più presto. Ci fu un accordo: le autorità stesse vennero incontro alle difficoltà della congregazione e pagarono circa l'80 per cento della costruzione e di tutto il materiale didattico e di arredamento; il rimanente fu donato da un benefattore, il sig. Siu Ming, che chiese, come riconoscimento, che il suo nome apparisse pubblicamente. Cos'altro di meglio se non dedicarla a lui?

La scuola, per questo accordo, è governativa, ma le figlie di Maria Ausiliatrice assicurano la gestione cattolica e la programmazione educativa.

Un complesso enorme mandato avanti da una piccola comunità, quattro suore, che è il lievito nel grande numero delle insegnanti laiche.

Oggi, benché sia domenica, la scuola non riposa e le attività non si fermano. Alcune giovani stanno preparando volantini, cartelloni, bacheche per le elezioni dei rappresentanti di istituto e per pubblicizzare le attività che la scuola offre nell'orario extra scolastico. Un altro gruppo sta facendo musica.

Incontro suor Rose Yick, la preside. Mentre mi accompagna per un rapido giro nelle aule mi racconta le ultime iniziative che la scuola sta portando avanti. «Da due anni ci siamo impegnate in un cammino di approfondimento della democrazia. Insieme con le insegnanti desideravamo cambiare il modo di procedere all'interno della scuola rendendo le ragazze partecipi della programmazione e della scelta degli obiettivi da raggiungere come comunità scolastica. Negli ultimi tempi avevamo notato una certa indifferenza, quasi passività di fronte alle iniziative, non solo extra scolastiche, ma anche nel rendimento e nella partecipazione in classe, durante le lezioni. Abbiamo voluto così provocarle a "uscire dal guscio", a essere protagoniste».

Ha tra le mani il quaderno che, pensato e prodotto dalle ragazze, è lo strumento che accompagna le componenti della scuola nel cammino formativo dell'anno. «È un quaderno che tutte possiedono. Il percorso è strettamente personale, ma non si tralascia la dimensione sociale. Si vuole soprattutto che le ragaz-

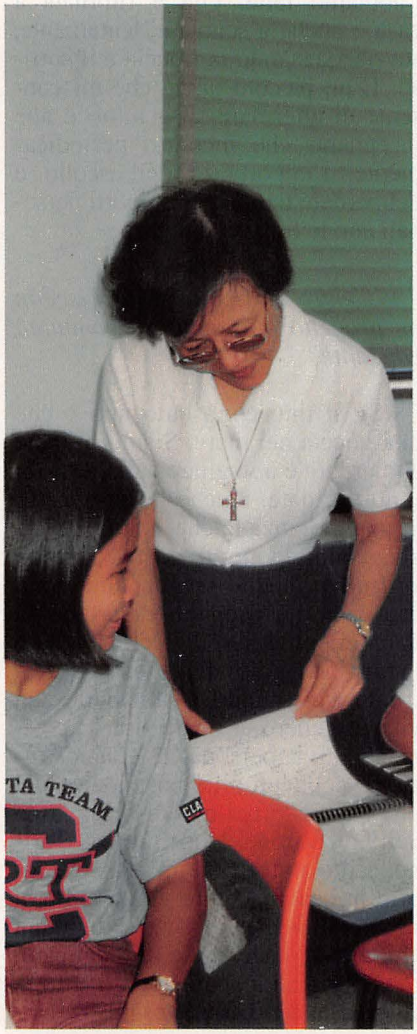
ze riflettano su se stesse, sulle proprie possibilità di dare, fare, esprimersi, organizzare e di assumersi in prima persona tutte le responsabilità delle proprie scelte».

L'ATRIO DELLE OCCASIONI

La bacheca è stata messa proprio qui. Il grande atrio, che si trova all'ingresso del cortile su cui si affacciano le aule, è un passaggio obbligato. La grande lavagna è a disposizione delle ragazze che possono scrivere interrogativi, proposte, lamentele circa alcuni comportamenti che, secondo loro, all'interno della scuola non sono in regola con la buona educazione.

Un insegnante è incaricato di raccogliere le sollecitazioni e di rispondere pubblicamente, attraverso la stessa lavagna, alle giovani interlocutrici. Non si accettano messaggi anonimi, bisogna essere responsabili dei messaggi, rendere ragione delle proprie critiche e essere propositive. «Ci siamo accorte – continua suor Rose –, che se vogliamo fare spazio alle giovani, dobbiamo ascoltarle e dialogare con loro».

Fatti di storia quotidiana. Suor Rose, la sua comunità e le sue insegnanti credono che è ancora possibile educare.



Kwai Chung (Hong Kong). Suor Rose Yick, preside della Siu Ming.

PUNTO DI ASCOLTO

Trovo suor Monica Liù in mezzo alle ragazze. Le si affollano intorno. È il momento della ricreazione e il grande cortile di *Our Lady's College* di Hong Kong è un vociare unico. A fatica si riesce a farsi largo e a conquistare un angolo favorevole per parlare.

Anche la scuola in cui mi trovo, come la città, si è sviluppata verso l'alto; le giovani, preadolescenti e adolescenti, che la frequentano sono circa duemila. Con suor Monica ci sono altre figlie di Maria Ausiliatrice e tante insegnanti laiche che condividono la passione educativa di accompagnare queste giovani verso la tappa storica del 1997, anno in cui Hong Kong ritornerà alla Repubblica Popolare Cinese.

Al suono della campana il silenzio si impadronisce del cortile e le ragazze si avviano in ordine verso le classi. La scuola ricomincia. Posso finalmente parlare con suor Monica. È una suora giovane, ha studiato in Italia, alla Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", laureandosi in Psicologia due anni fa. Ritornata nella sua terra, è ora responsabile del Centro Ascolto dell'Our Lady's College. È un'esperienza nuova che l'ispettoria ha avviato per rispondere alle richieste delle insegnanti di avere una persona che facesse da ponte tra loro e le ragazze. Dato il numero elevato di alunne, circa quaranta per classe, e i programmi scolastici, è spesso difficile rendersi attente ai bisogni, alle situazioni, alle crisi che vivono le giovani nel periodo della crescita.

Suor Monica, in che cosa consiste il tuo lavoro?

«Sono a disposizione delle ragazze per qualsiasi problema. Esse sanno che possono venire da me in qualunque ora della scuola a parlarmi. Sono anche direttamente in contatto con le insegnanti che mi segnalano i casi "difficili". In questo modo posso avvicinarle e invitarle a venire e le ascolto. È una responsabilità che mi spaventa, però è necessaria, soprattutto oggi, qui, a Hong Kong».

Cosa vuol dire essere giovani a Hong Kong?

«Vuol dire essere sommersi da un benessere che offre tutto, compreso il superfluo; ma significa anche solitudine e abbandono, perdita del senso della vita, della dimensione del sacrificio, dei rapporti interpersonali, disgregazione delle famiglie».

Dove trovi le cause di questi problemi?

«A Hong Kong la vita costa. Ci stiamo avvicinando al 1997. Il 1° luglio di quell'anno cesserà il protettorato inglese sulla colonia. Il futuro è incerto. Molte famiglie, soprattutto le più giovani, pensano al domani e cercano in ogni modo di assicurarselo. Non è facile entrare nel mercato commerciale, data la concorrenza e il sovraffollamento della città. Per questo gli uomini, grazie a una maggior facilità di passaggio alla frontiera, vanno verso la Cina interna e vi iniziano attività commerciali che si sviluppano in poco tempo. Si fermano tre, quattro anni, e, alcuni, per sempre, dimenticandosi della moglie e dei figli lasciati qui. Là si formano una nuova famiglia e aumentano, di conseguenza, le separazioni, i divorzi. Le

LA MORTE GIOVANE

Le statistiche degli ultimi anni sono preoccupanti. A Hong Kong si vuole morire molto presto. Educatori, insegnanti, psicologi e genitori si stanno chiedendo perché un numero sempre maggiore di giovani, preadolescenti e adolescenti, cerca il suicidio.

Le cause, secondo l'ultima ricerca del 1992, vanno ricercate:

- *nell'ambiente familiare*: divisioni, separazioni, disarmonia, mancanza di comunicazione, attaccamento al lavoro e protezionismo dei genitori verso i figli;
- *nella scuola*: curriculi scolastici intensi basati sulla competizione e sull'arrivismo, mancanza di dialogo con gli insegnanti, sovraffollamento delle classi;
- *nella società*: forte incidenza dei mezzi di comunicazione sociale, soprattutto il cinema e la televisione, che illudono e presentano un mondo di violenza e di facile benessere che non ha riscontro con la realtà;
- *nei giovani stessi*: la fragile personalità, che negli anni dell'adolescenza è ancora in via di formazione, si scontra con le difficoltà e con la solitudine con cui tanti si trovano a doverle affrontare.

I dati parlano da soli:

Anni 1971-1990

10-14 anni	maschi 0,42%	femmine 0,54%
15-19 anni	maschi 3,31%	femmine 3,92%
20-24 anni	maschi 9,94%	femmine 9,67%

Anni 1991-1992

10-14 anni	maschi 0,9%	femmine 1%
15-19 anni	maschi 5%	femmine 2,5%
20-24 anni	maschi 9,9%	femmine 8,6%

M.A. Chin.

Suor Monica Liù, "punto di ascolto" delle giovani di Hong Kong.

donne sono costrette a cercarsi un lavoro per mantenere i figli, e questi vengono lasciati soli nella gestione della propria giornata».

Che cosa ti raccontano le ragazze?

«La loro paura di vivere il domani, l'incapacità di affrontare le piccole difficoltà di ogni giorno, il rapporto con le amiche, gl'insuccessi scolastici, il dialogo frammentato con i genitori, la voglia di fuggire e di fare esperienze diverse... Ricordo l'impotenza che ho provato quando una ragazza mi ha confidato che voleva suicidarsi... Ne ho parlato con le insegnanti e con alcune compagne, sue amiche, invitandole a starle sempre vicino, a non lasciarla mai sola. Ma la giovane è fuggita di casa e abbiamo cominciato a cercarla... È stata una corsa contro il tempo, ma ce l'abbiamo fatta. Ora è ritornata a casa e anche a scuola e, lentamente, sta riacquistando la fiducia e il sorriso. È un piccolo passo che mi consente di affermare, ai genitori e alle insegnanti che incontro periodicamente, l'importanza dell'ascolto e del perdere tempo nei rapporti personali con le figlie e le ragazze».

Il Centro di ascolto si inserisce in un progetto più ampio di comunità educante?

«Sì, il mio contributo non è che una goccia nel mare. Siamo in tante a guardare e a vegliare sulle giovani a noi affidate. Anche le insegnanti, in maggioranza laiche, sono persone che condividono il nostro metodo educativo, anche se non tutte sono cattoliche. Il progetto della scuola ha come obiettivo di accompagnare in un passaggio: dalla passività di fronte alla scuola, alla società, alla vita in genere, a una presa di posizione attiva, personale, nella costruzione della propria esistenza e del proprio posto nel mondo. È la sfida dell'educazione. Don Bosco a Torino, cento anni fa era impegnato proprio in questo: ridare vita a chi non aveva più voglia di vivere, dignità a chi era schiacciato e dimenticato, passione e impegno per gli altri a chi pensava di esserne escluso».

Maria Antonia Chinello

di Piero Gavioli missionario a Lubumbashi

KABEDI NON È UNA STREGA

Kabedi, Godefroid, Totò: le storie di tre giovanissimi africani, raccolte dal nostro corrispondente dallo Zaïre.

Kabedi è una bambina di una dozzina di anni, leggermente handicappata. Ha una gamba deformata da poliomielite. Un giorno l'hanno vista aggirarsi nei dintorni della chiesa di Kasungami. Verso sera, era ancora lì e non voleva andarsene. *Dada Katy*, segretaria del consiglio parrocchiale, l'avvicina e le parla. Un po' alla volta scopre che Kabedi è stata cacciata di casa perché considerata *strega*: è stata accusata di aver fatto perdere il lavoro al padre e di aver *mangiato* tre fratellini. Che fare? Diamo da mangiare a Kabedi e le troviamo un buco per passare la notte. L'indomani *Dada Katy* parte alla ricerca della famiglia a Katuba, un quartiere vicino. I fatti di cui accusano Kabedi sono esatti, anche se noi li interpretiamo diversamente. Il padre di Kabedi ha perso il lavoro in seguito alla crisi economica. Va in campagna in cerca di lavoro e sta fuori casa per più di un mese. Un figlio va a mangiare dalla nonna, ammalata di dissenteria e torna a casa contagiato e muore nel giro di tre giorni, dopo aver contagiato a sua volta due fratellini, che muoiono uno dopo l'altro. Un indovino, consultato dal padre, accusa Kabedi di essere la causa di tutte quelle disgrazie e la caccia di casa come strega. Nessuno la vuole e arriva a Kasungami. *Dada Katy* decide di prenderla in casa, non senza un po' di paura. Don Mario Parez, un salesiano venezuelano che si occupa dei bambini della strada (a Lubumbashi ce ne sono circa duemila e quasi tutti si portano dietro l'accusa di stregoneria), ha raccolto anche qualche bambina e chiede a *Dada Katy* di prenderle con sé. Ora *Dada Katy* si trova madre di cinque ragazze, tutte accusate di essere streghe. Le tratta con amore, dà loro da mangiare, ridiventano come sono: bambine come tutte le altre. Dico loro: non siete streghe, Dada Katy, don Mario, io e il Signore Gesù vi vogliamo bene.

Lubumbashi (Zaïre). Un ospite della Cité des Jeunes.

NON VUOLE MORIRE. Quando ho visto Godefroid per la prima volta aveva sei mesi ed era un fagottino leggero leggero. Sua madre era morta poco prima, il padre, avanti negli anni, non aveva la forza di badare ai figli. Godefroid è arrivato al centro nutrizionale di Kasungami, portato dalla sorella più grande, undici anni, anche lei in stato di denutrizione evidente. Suor Aura guardò il bambino e capì che non voleva morire. Con poca speranza umana, ma con tanta fede, se lo è preso sulle ginocchia e giorno dopo giorno, con un cucchiaino, una goccia alla volta, lo ha aiutato a nutrirsi e a vivere. Le suore lo hanno poi reso alla famiglia. Dopo un po' ritornò come prima. Quando le suore lo hanno rivisto una seconda volta, lo giudicarono di nuovo spacciato. Ma invece si è nuovamente ripreso. La dottoressa Piera Tortore, una volontaria italiana che lavora anche da noi, gli ha trovato una modesta famiglia adottiva zairese. Prima erano incerti, poi, quando hanno visto il bambino, non hanno più voluto ridarcelo. Godefroid si è adattato alla nuova famiglia, sta bene e cammina.

TOTÒ. Totò, tutti lo chiamano così, è un bambino di otto anni. Anche lui accusato di essere uno stregone, è arrivato magrissimo nella casa dei bambini della strada di don Mario. Dopo un mese, ha recuperato le forze. Don Mario lo mette di guardia al cancello per accogliere le persone che vengono. Arriva una signora con un ragazzo di 12 anni. Chiede di don Mario, perché vuole lasciare nella scuola il ragazzo. Totò la guarda e poi le chiede: «Questo è suo figlio?». «Sì». «E sta con lei?». «Sì». «Dorme al mercato?». «No». «Allora è inutile insistere: se non è stato cacciato di casa, se non è *stregone*, non può essere accettato qui».

Milioni di «utenti dell'occulto» in Italia. Il mondo della magia è

L'ESORCISTA

L'arcangelo Michele, tradizionale difensore della signoria di Dio.

L'esorcista don Giuseppe Capra gestisce il suo «pronto soccorso dell'anima» nella Valdocco di Don Bosco.

Sono milioni gli "utenti dell'occulto" in Italia, soprattutto vittime delle loro futili credenze, ma anche dei raggiri di un'industria sempre più fiorente e organizzata. Spesso truffatori spregiudicati che andrebbero denunciati. «Si dovrebbe vigilare sui falsi diplomi, le lauree di fantomatiche università», accusa don Capra, 60 anni, uno degli esorcisti della diocesi di Torino. «C'è gente che agli ammalati gravi fa stracciare le ricette dei medici veri, offrendo in cambio amuleti e riti». Furbastri che guadagnano anche cinque milioni al giorno. «Le Tv private e certe riviste offrono una tribuna formidabile ai ciarlatani», continua don Capra. «Ma possono causare danni incalcolabili all'equilibrio delle persone. Molti oggi risultano intrappolati dall'ignoranza religiosa, e si fanno soggiogare da cartomanti, sibille e fattucchiere, creando un rapporto malvagio con l'occulto». Tipi che di fronte al loro malessere pensano che qualche nemico gli abbia fatto un maleficio, il malocchio, la legatura... Vanno dai maghi o dai cartomanti per farselo confermare, sborsando cifre scandalose e arrivano all'odio contro la suocera o la nuora, o il vicino di casa, il collega, il rivale...

QUARANTA AL GIORNO

L'anno scorso sono stati un migliaio i sofferenti che si sono rivolti a don Capra. Giovani di 20 anni, qualche anziano, molti quarantenni.

diventato soprattutto un business d'oro.

E GLI STREGONI

di Elvira Bianco

Quasi tutti torinesi, qualcuno dal resto del Piemonte. Ma non è un fenomeno solo piemontese, assicura don Capra. «Al convegno degli esorcisti, lo scorso anno a Roma, mi è parso che tutta l'Italia sia messa male: penso che gli esorcisti siano almeno un centinaio e c'è lavoro per tutti. Anzi abbiamo auspicato l'istituzione di una scuola».

A Valdocco arriva gente stordita e ferita dalle mille contraddizioni della nostra civiltà. Gente che si sente male. «Esiste anche un malessere misterioso, che sfugge alle normali regole del soffrire. È per esempio il terrore e la disperazione che si impadronisce di chi ha creduto di sottrarsi alle paure e alle insicurezze rivolgendosi alla "religione magica", anziché affrontare un cammino di riflessione e conversione. Oggi la fretta domina i comportamenti: si cercano le formule e i filtri magici per sentirsi bene subito».

E molti vanno da lui sperando che una benedizione li liberi dalla loro ossessione, dai danni causati dagli stregoni e dai maghi. Per molti in realtà si tratta solo di rendersi conto che le loro malattie, gli amori che finiscono o la crisi del lavoro non sono una maledizione a loro riservata, ma semplicemente l'aspetto duro della vita.

LA PREGHIERA DI LIBERAZIONE

L'esorcista, spiega don Capra, ha il compito di fare il punto sulla situazione spirituale, psicologica ed esistenziale della persona che viene a cercare aiuto. «Da parte mia mi sono organizzato così: ho un medico di base, anche psicanalista e studioso degli stati di coscienza alterata (trance, estasi, stati ipnotici, ecc.) che passa con noi almeno due giornate al mese e controlla tutti i casi più complessi. Vi sono poi una psicologa e un gruppo di preghiera».

Chi partecipa alla preghiera di di-

L'esorcista don Giuseppe Capra, grande amante della montagna. Nella foto è sulla cima del Monviso.

scernimento e di liberazione ha già avuto dei colloqui privati. Don Capra chiede che compiano una revisione di vita con un sacerdote. Ansie e paure, insofferenze e malesseri a volte si ricompongono. Li invita poi a iniziare un cammino di riscoperta della fede e dei veri valori. «Abbiamo sintetizzato in dieci regole il *cammino di liberazione-guarigione*; molti possono approfondirlo nei normali gruppi di preghiera che fanno catechesi battesimale e credono che Gesù vuole la nostra guarigione integrale di anima, spirito e corpo.

Altri sono troppo impediti per entrare in questi gruppi; per loro in particolare si fa la preghiera di liberazione. Lo schema fondamentale è questo: *perdonare* e chiedere perdono a tutti: *invocare lo Spirito Santo*: anche con il Veni Creator o un'altra preghiera tradizionale, purché sia tutto spiegato, compreso, desiderato con tutte le forze; la *Parola di Dio*, anche quella del giorno, purché sia pregata da tutti per lodare, benedire, ringraziare, chiedere perdono dei peccati e offrire le proprie sofferenze; l'invocazione del *sangue di Gesù* che toglie i peccati del mondo, non solo sui presenti, ma su tutti i peccati della vita e di quelli che sono coinvolti nella nostra storia; il *Credo battesimale*, bene spiegato, perché possano uscire da ogni ambiguità, errore e dubbio di fede; le *ri-*

Pare che questo bimbo russo riesca ad attaccarsi le posate agli occhi. In tutta l'ex Unione Sovietica si stanno diffondendo moltissimo i fenomeni paranormali.

Le Pagine Gialle ospitano un numero sempre crescente di maghi e cartomanti in Italia. Per milioni di utenti.

nunce battesimali, che sono efficaci in proporzione alla sincerità e coinvolgimento delle precedenti operazioni (si possono ampliare moltissimo e toccare ogni forma di schiavitù e legame che si è stabilito col male)».

Questo cammino è più lento, ma sicuramente più efficace. «Tutti pensano che la Chiesa abbia una benedizione per liberarli dalla fatica della conversione. Invece la liberazione consiste proprio nella conversione. Nient'altro che rifiutare le manovre di Satana per farci schiavi».

I più gravi naturalmente hanno un trattamento individuale, perché non reggerebbero all'ascolto delle preghiere, specialmente quelle di lode a Gesù Cristo e la recita del Credo: cadrebbero in trance o urlerebbero.

COSÌ È GUARITA ADA

Ada ha 20 anni. È una ragazza intelligente, diplomata, lavora. A 15 anni ha avuto esperienze paranormali. La svolta è avvenuta due anni fa. Davanti allo specchio si sentì invadere e acconsentì che gli spiriti entrassero in lei. Da quel giorno Ada sta male. Si incontra con una parapsicologa e ha tentazioni di morte. Il parroco la porta da don Capra. «Quando mi ha visto è successo il finimondo. L'ho invitata a un elementare atto di fede: "Gesù è il Signore della mia vita". La reazione fu violenta. Ada si mise a sbavare, a rotolarsi in ogni angolo. Suo padre che l'assisteva ebbe un collasso. «È cominciata così la sua liberazione. La ragazza gettò i pendolini, gli amuleti e iniziò il cammino di preghiera. Ora ne è fuori».

Don Capra, le faccio anch'io la domanda che le hanno fatta in tanti: lei non ha mai paura? «All'inizio sì. E ancora oggi a volte mi sento stremato da questa lotta con il demonio. Poi vedendo questa gente terrorizzata in cerca di soccorso, capisco che devo soccorrerli con l'aiuto di Dio».

Elvira Bianco

di Leo Còlcera

UNA NUOVA ASIA

Viaggio di un gruppo di volontari italiani in Thailandia, Cambogia e Vietnam. Alla scoperta del nuovo, che sorge sulle rovine di una storia terribile.

THAILANDIA. Tantissimi i ragazzi e i giovani. Le nostre due scuole di Bangkok sono strapiene. Le prospettive di lavoro di chi esce qualificato sono sicure e la domanda di personale professionalmente preparato è crescente. Nelle scuole, soprattutto alla *Don Bosco Technical School*, c'è spazio per i ragazzi poveri e gli orfani. Accanto a questa realtà positiva, ci sono i ragazzi baraccati, il commercio della prostituzione infantile, i minori nelle fabbriche. Stringe il cuore la nostra impotenza di fronte a questi fenomeni di sfruttamento minorile.

CAMBOGIA. Il panorama cambia radicalmente. La povertà e i bisogni emergono appena si entra all'aeroporto. La gioventù di Cambogia è ancor più numerosa di quella della Thailandia. Tanti volti giovanili a Phnom Penh, ma anche nei villaggi lungo il Mekong, a sud del paese; e al nord, nei territori controllati dai Kmer rossi. Un forte desiderio di vita dopo anni di distruzione e di morte. Sono ragazzi nati dopo le stragi di Pol Pot e dei suoi seguaci. La *Don Bosco Foundation* offre la scuola tecnica con specializzazione in meccanica, motoristica, saldatura, grafica-stamperia, carrozzeria. Per il nuovo anno le iscrizioni sono già 1300. I salesiani sono felicissimi per questo altissimo numero di domande, ma sanno di non poter accogliere tutti. Oltre alla scuola c'è la *Don Bosco Children Fund* che assiste circa 1500 ragazzi sparsi in tutto il territorio cambogiano, perché possano frequentare gli studi. Ogni mese si distribuiscono materiali di prima necessità, una piccola somma di denaro a ogni famiglia e, alle scuole, gessetti, registri, quaderni, banchi, ecc. Il tutto è possibile grazie ai numerosi benefattori che aiutano finanziariamente questa fondazione. A noi hanno fatto consegnare a tanti ragazzi del detersivo per lavare gli indumenti, saponette e dentifricio, sale, latte condensato e una piccola somma di denaro. Li ho guardati tutti negli occhi e ho visto che brillavano di contentezza. In Cambogia ho incontrato anche i nuovi seminaristi, i giovani stranieri che fanno qui volontariato, le figlie di Maria Ausiliatrice e le suore di Madre Teresa...

Piccoli cambogiani di Phnom Penh.

VIETNAM. Quattro giorni sono bastati a sentire il termometro caldissimo dei salesiani di questo paese. Durante la nostra permanenza, otto giovani si sono fatti salesiani, altri entravano in noviziato; il giorno dell'Assunta, alcuni neofiti sono stati battezzati. Siamo stati testimoni di una vitalità giovanile che ci ha conquistati, anche se abbiamo perso la sfida calcistica Vietnam-Italia. Abbiamo visto che in Vietnam i giovani hanno ripreso a vivere: le chiese sono piene fino all'inverosimile, ci sono belle comunità e l'accoglienza è cordiale.

I NOSTRI SANTI

a cura di Pasquale Liberatore postulatore generale

ECCETTO CHE SUCCEDA UN MIRACOLO

Dopo qualche anno dalla nascita della loro primogenita Barbara, una mia nipote in attesa di un altro bambino accusò dei disturbi seri... Si può facilmente immaginare la preoccupazione dei giovani coniugi che tanto avevano desiderato un fratellino per la loro piccola Barbara. Ci furono innumerevoli visite, non mancarono anche alcuni interventi chirurgici ma come ultimo giudizio il ginecologo dichiarò che la giovane donna non avrebbe potuto mai più avere figli. E aggiunse: «Eccetto che succeda un miracolo». Ed ora il miracolo è veramente successo, grazie all'intercessione di **san Domenico Savio**. Nel maggio scorso io avevo avuto modo di fare un pellegrinaggio a Torino con la nostra scuola di Vocklabruck. Andando ai Becchi passammo per Mondonio e fu lì che io pregai tanto Domenico Savio per la grazia che mi stava a cuore. Il parto è avvenuto senza alcuna complicazione e tutte e due, madre e figlio, godono ottima salute.

Suor Adele Sinn, FMA,
Unterwaltersdorf (Austria)

ORA È NELLE MANI DI DIO

Una mia nipote al momento del parto si è trovata in una situazione molto difficile con pericolo di vita sia per lei che per la bambina che doveva nascere. I medici erano del parere di escludere il parto cesareo. Pregammo con fiducia Maria Ausiliatrice mentre la comunità delle suore invocava **san Domenico Savio**. Dopo 12 ore i medici decisero di tentare l'intervento per salvare almeno la bimba che nacque così sana e bella. All'uscire dalla sala operatoria non vollero però illuderci troppo e uno di loro disse: «Noi abbiamo fatto ciò che era umanamente possibile. Ora è nelle mani di Dio». Oggi posso attestare che entrambe – mamma e figlia – dopo 40 giorni stanno bene.

Suor Maria Carmela Segato,
Varese

QUANDO OGNI SPERANZA SEMBRAVA PERDUTA

Mio figlio sposato appena da tre mesi, si è trovato in una situazione difficile per l'occupazione. Era stato assunto in una grande ditta dalla quale dovette licenziarsi a causa dei turni di notte, avendo però trovato nel frattempo un altro lavoro. Tutto andava bene quando questa seconda ditta fallì. Angosciata mi son rivolta con viva fede a **san Giovanni Bosco** e, quando ogni speranza sembrava ormai perduta, mio figlio è stato nuovamente assunto ed ora è molto sereno.

Nunziatina Toscano,
Biccinasco (Mi)

TUTTO FUNZIONA PERFETTAMENTE

Mia figlia Ilaria nel novembre 1992, mentre giocava nella scuola materna, si ruppe un braccio lesionandosi anche il nervo, perdendo così la sensibilità della mano. All'ospedale di Trento i dottori fecero tutto quello che era possibile. Le nostre preghiere unite a quelle delle suore e maestre dell'asilo rivolte a **Laura Vicuña** furono accolte. Ora mia figlia sta bene e tutto funziona perfettamente.

Zorzi Lionello,
Ziano (TN)

È RITORNATO

Ho pregato con tanto fervore la **Vergine Ausiliatrice**, mediante novene, per più mesi. Ogni 24 del mese ricevevo un segno del suo aiuto per il nostro problema. E il 24 dicembre questo aiuto è stato più chiaro: Gianluca che mancava da casa da 80 giorni, è ritornato chiedendo aiuto e promettendo di continuare il suo cammino per riabilitarsi alla vita in modo normale. Nei mesi precedenti quando terminavo una novena ricevevo sempre qualche sua segnalazione telefonica. Ora è tra noi. Il cammino è ancora lungo ma è iniziato! Noi continuiamo a credere che l'Ausiliatrice porterà a termine quest'opera da lei intrapresa.

Luigia Colombo,
Castellanza (Va)

È STATO UN MIRACOLO

Con vera angoscia avevo recepito il responso dei medici secondo cui non avrei mai potuto avere bambini. Io e mio marito ci siamo rivolti a **san Domenico Savio** con tutta la fede possibile. Abbiamo dato inizio ad una fervorosa novena ed io ho cominciato ad indossare il suo abitino. Dopo due anni mi è nata la prima bambina. I medici meravigliati esclamarono: «È stato un miracolo». Non solo! Ma a 18 mesi da questa prima nascita ho avuto la gioia di avere un secondo figlio. Quanto grande è la mia gratitudine!

M.C.D.
Biancavilla (Ct)

CON OTTIMI RISULTATI

Sono stato operato di tumore alla prostata, sopravvenuto forse per una depressione nervosa in seguito alla perdita di un mio figlio di 24 anni per un incidente stradale. Come exallievo salesiano mi sono rivolto a **Don Bosco** perché l'esito fosse favorevole. Devo riconoscere che tutto si è svolto con ottimi risultati. Ne rendo grazie!

Edo Montanari,
Ekeren Antwerpen (Belgio)

HANNO RICEVUTO "GRAZIE"

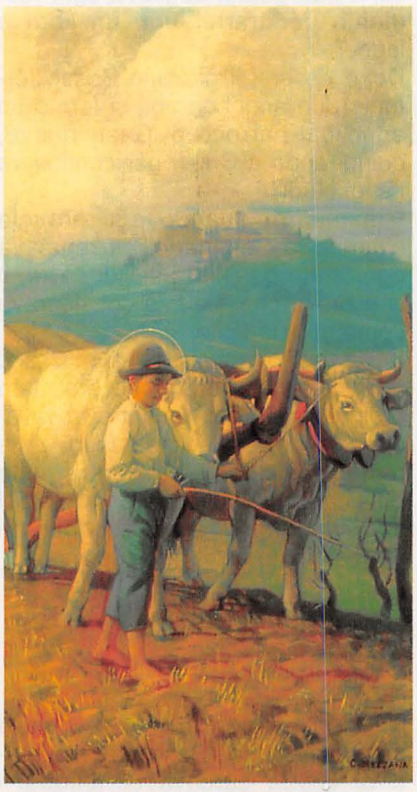
Per intercessione di **Maria Ausiliatrice**: Rizzo Venerina, Pedara (Ct) – Solinas Giovanna, Livorno – Valentinelli Maria, Terzolas (Tn) – Vitanza Francesca, Caltanisetta – Di Bernardo Silvana, Palagonia (Ct) – Golinelli Antonietta, Lugo (Ra) – M.D.C., Valleluce (Fr) – Ravinale Giuseppe e Agnese, Caraglio (Cn) – Tatarelli Anna Maria, Caserta – N.N., Roma – Canziani Maria, Trieste – Lonfranco Carla, Valfenera (At). Per intercessione di **san Giovanni Bosco**: Mirano Luigina, Vesime (At) – Roccatagliato Mario, Soncino (Cr) – Velo Bruno, Schio (Vi) – Ventura Giorgio, Modica A. (Rg) – Ricci Maria, Ponzone (Al) – Ferraris Gianna, Alessandria. Per intercessione di **san Domenico Savio**: De Paoli Gianna, Prasco (Al) – B.C., Torino – Cautero Carla, Tarantasca (Cn) – Maria Teresa C., La Spezia – Girianni Anna Maria, Aci (Ct) – Rizza Concetta, Pedara (Ct) – Cantoni Pierangela, Linarolo (Pd) – Callari Giuseppina, Surrey – Gallo Anna, Acqui (Al) – C.D.G., Caltagirone (Ct) – Luisi Giovanna, Bari – Testa Angela, Mineo (Ct) – Castignoli Piera, Podenzano (Pc) – Paolinelli Maria Rosa, Lucca – E.P., Ischia (Na) – O. Rossella, Nave (Bs) – Greco Marilena, Gela (Cl) – R.B., Oristano (Ca) – Corso Angela, Misilmeri (Pa). Per intercessione del **beato Michele Rua**: Caramello Maria, Frabosa S. (Cn). Per intercessione del **beato Filippo Rinaldi**: P.F., Omegna (No). Per intercessione di **suor Eusebia Palomino**: Alessi Domenico e Agnese, Valmorea (Co).

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.

di Teresio Bosco

«ERO SEMPRE IN SUA COMPAGNIA»

«Mi chiamo Moglia Giorgio del fu Luigi e della fu Dorotea Filipello, di anni 67, nato e domiciliato a Moncucco Torinese, di professione contadino, proprietario di alcuni beni stabili per il valore di circa ventimila lire (*circa 200 milioni di oggi*). Quanto dirò, sarà quanto so di mia scienza, e non altrimenti.
Io ho conosciuto don Giovanni Bosco quando avevo tre anni e il giovane Bosco tredici, nel tempo in cui trovavasi in casa dei miei genitori, in qualità di servitore di campagna. Abitavamo già allora in Moncucco, alla Borgata Moglia.
Il giovane Bosco si è fermato circa due anni in casa nostra. Durante quel tempo tutti i giorni io gli parlavo, perché si può dire che ero sempre in sua compagnia, sia in campagna sia in casa. Anzi, mia madre mi consegnava in custodia a lui, ed egli lo faceva volentieri, ma ora non ricordo nulla di quello che egli mi diceva essendo io d'età infantile».



Giovannino Bosco, piccolo garzone dai Moglia (*illustrazione di Corrado Mezzana*).

DUE GRANI E QUATTRO SPIGHE

«Mia madre mi raccontò che un giorno il giovane Bosco, ritornato dalla campagna sul mezzogiorno insieme allo zio di mio padre, questi stanco dai lavori si sdraiò in casa per riposarsi, e vedendo il giovane Bosco che, sentito il suono dell'*Angelus Domini* (*la campana di mezzogiorno*) si era messo in ginocchio a recitare l'*Angelus* (*preghiera che ricorda l'Annunciazione della Madonna*), ne restò oltremodo meravigliato, ed esclamò: "Questa è bella, io che sono il principale e non ne posso più dalla stanchezza, me ne sto qui, ed il mio servitore invece si mette a pregare in ginocchio!». Il giovane Bosco soggiunse: "Oh, guardate, se va bene ho guadagnato più io a pregare che voi a lavorare; se pregate, seminando due grani ne nascono quattro spighe; se non pregate, seminando quattro grani raccogliete due spighe". E ridendo soggiunse: "Pregate anche voi, e invece di due ne raccoglierete quattro".
L'altro a ciò udire esclamò: "Oh pofferbacco, che io abbia a prender lezione da un giovanetto?".

RACCOGLIEVA I RAGAZZI NEI TEMPI LIBERI E PIOVOSI

«Mia zia, di nome Anna, allora nubile, mi diceva che nei tempi liberi e piovosi il giovane Bosco raccoglieva i giovanetti attorno a sé, e loro insegnava ora il catechismo ora a cantare qualche lode sacra.
All'età di quindici anni il giovane Bosco, per motivo degli studi lasciò la nostra casa, e vi ritornò quando era già chierico, e noi non lo conoscevamo più. Al vederlo e riconoscerlo tutti ne provammo un gran piacere, e i miei genitori lo vollero far rimanere con loro. Essendo la madre del Bosco allo stretto d'alloggio, lo fecero restare in casa, dove rimase tre mesi durante le vacanze. In tal tempo lo si vedeva sempre dedito alla preghiera ed allo studio, e assiduo alla chiesa».

GIORGIO MOGLIA, CONTADINO

Quando Giovannino Bosco, in una fredda giornata di febbraio del 1827, dovette lasciare la sua casa dei Becchi per i maltrattamenti del fratellastro Antonio, andò a cercare lavoro come garzone alla cascina dei Moglia. Nell'aia incontrò tutta la famiglia: Luigi, giovane papà di anni 29; Dorotea fiorente mamma di 26 anni; il loro bambino GIORGIO, di tre anni; la giovanissima sorella di Luigi, Teresa di 15 anni; e Giuseppe, zio anziano di Luigi.
Quando si fece il "processo di santità" per Don Bosco, la signora Dorotea era appena mancata, vecchietta bianca e fragile di 91 anni. Al "processo" si recò suo figlio GIORGIO, 67 anni.
Rilasciò la sua testimonianza sotto giuramento e sotto segreto nei giorni 10, 11 e 12 luglio 1892, davanti ai tre giudici ecclesiastici: canonico Stanislao Gazelli di Rossana, can. Giovanni B. Ramello, can. Marco Pechenino.
La sua testimonianza è contenuta nel manoscritto del *Processo Ordinario*, copia pubblica, nei fogli 781-793.

QUANDO ARRIVÒ LA PRIMA VOLTA

«Quando il giovane Bosco venne accolto in casa nostra da servitore di campagna, come mi fu raccontato dai miei genitori, era venuto via dalla casa paterna col permesso della sua mamma, perché era maltrattato dal suo fratellastro. E venne a casa nostra un giorno verso sera. S'incontrò con lo zio di mio padre, di nome Giuseppe Moglia, che gli disse:
– Oh dove vai?
E Bosco rispose:
– Vado cercando un padrone per prestare l'opera mia.
Allora lo zio gli disse:
– Bravo, lavora, e lo licenziava.
Quando una mia zia sentì queste parole, supplicò lo zio di volerlo accogliere, per essere essa esonerata dal condurre gli animali al pascolo, e tanto disse che il Moglia lo tenne in casa».

«HO CONOSCIUTO SUA MADRE MARGHERITA»

«Dalla mia zia Anna seppi che il giovane Bosco era intento alla preghiera anche quando era occupato a pascolare il gregge in campagna. Ricordo ancora che il giovane Bosco, essendo già chierico, io ero andato alla sua casa, e vi rimasi per circa tre mesi. Prima di addormentarci mi faceva pregare e mi dava buoni consigli. Fra le altre cose mi disse parecchie volte: "La miglior opera che sia al mondo è portare le anime perdute al bene, sulla buona strada". Altre volte mi diceva: "Chi perde il rispetto al padre e alla madre, si attira la maledizione di Dio". E questo mi disse, avendogli io narrato che un giovane del mio paese aveva maltrattato suo padre.
Io ho tanto rispetto, stima e amore per Don Bosco, quanto ai miei stessi genitori. E se ho bisogno di grazie dal Signore, io ricorro a lui per ottenerle. Io desidero ardentemente la sua beatificazione, e se fosse necessario che io andassi a piedi sino a Roma, io lo farei ben volentieri.
Ho conosciuto sua madre, che si chiamava Margherita, contadina. Aveva una piccola casa e qualche campicello. Il padre non l'ho conosciuto perché è morto quando Don Bosco era ancora ragazzino. Sua madre era tenuta in grande stima dai miei genitori, e presso la borgata e dintorni, e da tutti lodata come una madre cristiana, veramente buona».

MIA MADRE OGNI ANNO GLI REGALAVA LE CALZE

«Quando mio zio arava il campo, il giovane Bosco che guidava i buoi, se questi andavano senza bisogno della sua guida, coglieva ogni momento per trarre fuori un libro e leggere.
Dopo essersi il giovane Bosco fermato due anni con noi, si fermò un anno dal parroco di Castelnuovo, quindi andò a Chieri per continuare i suoi studi.
Mia madre, quando egli era già chierico in Seminario, gli regalava ogni anno qualche paio di calze, il che prova che essa lo considerava come un suo figlio.
Io ho sentito la messa di Don Bosco nei primi mesi, dopo che era stato ordinato sacerdote, mentre trovavasi in vacanza a Castelnuovo, e ne restai edificato. L'ho pure sentito predicare una volta nel principio del suo sacerdozio, ed io ed i parenti ne restammo bene impressionati».

VIDI LA CASUPOLA CHE FU IL PRINCIPIO DELL'ORATORIO

«Fin da quando trovavasi in casa nostra, il giovane Bosco nei momenti di libertà cercava di attirarsi i giovanetti, e loro insegnava il catechismo, le litanie, qualche lode, e raccontava qualche buon esempio. Fatto poi sacerdote, accrebbe questo suo desiderio di far del bene alla gioventù, e fondò poi l'oratorio per accogliere giovani poveri. Io stesso, venuto una volta a Torino, vidi la casupola che fu il principio dell'Oratorio, in cui v'erano già alcuni giovani. In quell'occasione Don Bosco mi disse che se conoscevo qualche giovane povero e senza genitori, lo conducessi pure a Torino al suo Oratorio, che l'avrebbe accettato: difatti ne condussi due o tre.
Il numero dei giovani (*crebbe*) sempre più. Negli ultimi anni in cui visse, Don Bosco mi disse che nell'Oratorio di Valdocco v'era più gente che non nel mio paese di Moncucco.
Ho letto alcuni libri e fui associato alle *Letture Cattoliche* che Don Bosco faceva pubblicare allo scopo di istruire il popolo nelle cose religiose».

MI DOMANDAVA NOTIZIE DELLA SUA VIGNA

«Mi raccontava mio zio Giovanni Moglia che, quando il giovane Bosco era in casa nostra, piantavano insieme quattro filari di viti. Giovanni coi vimini legava uno di quei filari vicino a terra, e questo gli costava fatica. Stanco del lavoro, si lamentava del mal di schiena e delle ginocchia, ma mio zio gli diceva: "Va' avanti. Se non vuoi avere mal di schiena da vecchio, bisogna che lo soffra ora che sei giovane".
E Bosco continuò a lavorare. Ma dopo qualche istante soggiunse: "Ebbene, queste viti faranno l'uva più bella e daranno miglior vino e in maggior quantità, e dureranno più delle altre". La cosa avvenne come aveva predetto, perché le altre viti di quella terra coll'andar del tempo andarono perdute, e invece quelle legate dal giovane Bosco continuarono fino al 1890 con ammirazione di tutti. E io, ogni qualvolta venivo all'Oratorio in Torino, Don Bosco mi domandava sempre notizie di quella vigna.
Nel 1840 il chierico Bosco venne a far da padrino al mio fratello Giovanni. Mia madre si lamentava di essere sfinita di forze, temeva di non riaversi in salute; al che Don Bosco le disse: "Fatevi coraggio e state di buon umore, voi verrete fino all'età di novant'anni". Difatti essa morì in età di novantun anno. Devo dire che essa si fidava molto di questa promessa di Don Bosco, e benché alcune volte colpita da malattie anche gravi, non volle mai prendere rimedi prescritti dal medico, perché diceva: "Don Bosco mi ha assicurato che vivrò fino ai 90 anni". Essa dopo la morte di Don Bosco, si raccomandava a lui tutti i giorni, e morì col suo ritratto sul letto.
Don Bosco morì pochi anni fa nell'Oratorio di Valdocco. Io l'ho veduto qualche mese prima. Lo trovai seduto su un seggiolone, sfinito di forze, paziente però e gioviale. Avendogli chiesto come stava, egli mi disse: "Eh, siamo nelle mani di Dio"».

I NOSTRI MORTI

TORRES David Maria, salesiano, † Torino il 27/6/1994 a 95 anni.

Lasciata la sua patria, il Messico, dove aveva trascorso i primi anni di vita salesiana, nel 1936 venne a Valdocco, portando con sé le corone di Gesù e di Maria Ausiliatrice, salvandole dal pericolo della profanazione negli anni difficili della persecuzione. Sono tornate in Messico 50 anni dopo, e ricollocate con solennità nella parrocchia della Colonia Anáhuac, prima opera salesiana del Messico. A Valdocco fu custode delle camerette di Don Bosco, felice di quel servizio. Devotissimo di Maria Ausiliatrice, fu un uomo dolce e buono, di grande fede.

FORNASA suor Elena, figlia di Maria Ausiliatrice, † Orta (Novara) il 21/10/1994 a 86 anni.

Una vita semplice, tutta dedita ai piccoli e ai poveri: così suor Elena visse la sua esistenza contagiando tutti con la sua gioia e il suo ottimismo. La precarietà della salute negli ultimi anni la fece soffrire, ma fu un'attesa di Dio, trascorsa tra molto silenzio e molta preghiera.

BARON GUEVARA sac. Marco Antonio, salesiano, † Medellín (Colombia) il 9/9/1994 a 53 anni.

Da salesiano visse prima con gli aspiranti, poi con i chierici filosofi e sette anni come maestro di noviziato. Fu ispettore salesiano in Colombia, vicino alle opere e a ciascun salesiano. Sapeva dare fiducia e favoriva la corresponsabilità. Era un uomo aperto al suo tempo, sensibile ai problemi sociali del suo paese. Accolse con spirito di fede la sua ultima grave malattia.

QUARANTA Caterina, cooperatrice, † Scalenghe (Torino) il 12/6/1994 a 72 anni.

Coordinatrice del centro cooperatori di Scalenghe, organizzò convegni, pellegrinaggi, esercizi spirituali. Donna virtuosa, sempre disponibile al bene, devotissima di Maria Ausiliatrice, vera figlia di Don Bosco, sempre presente in tutte le manifestazioni di fede della Famiglia Salesiana.

BONURA Rosa, exallieva, † Messina il 18/9/1994 a 84 anni.

Di messa quotidiana, visse di Dio, per i genitori e per le giovani dell'Associazione delle Figlie di Maria, di cui fu fondatrice e per molti anni presidente, e dei giovani dell'Azione Cattolica, che educava alla pietà, alla rettitudine e alla bontà. Sorella di suor Leonarda, figlia di Maria Ausiliatrice, leggeva, diffondeva e sosteneva la stampa salesiana. Alla sua morte, "mamma Rosa", come la chiamavano, fu ricordata senza menzogne per le sue virtù straordinarie, la sua bontà serena e serenante, ricca di amor di Dio e del prossimo.

SELLA suor Lavinia, figlia di Maria Ausiliatrice, † Santiago del Cile il 13/9/1994 a 91 anni.

Partì per il Cile subito dopo la professione, nel 1928, e lì trascorse tutta la sua vita salesiana nei servizi più umili e svariati. La ricordano, soprattutto, per la dedizione con cui servì le ammalate nell'infermeria di Santiago-Maria Ausiliatrice. È stata sempre una presenza di dolcezza con una grande capacità di ascolto, capace di conquistare chiunque.

CALDAROLA sac. Carlo, salesiano, † Faenza (Ra) il 16/2/1994 a 85 anni.

Uomo di animo sensibile e buono, cordiale, rispettoso verso tutti, testimone dei valori religiosi, lieto della propria vocazione. Fu un sacerdote di grande fede e interiorità, ricco della sapienza di Dio, costantemente sereno e disponibile, zelante pastore di anime. Era anche un grande propagatore del Bollettino Salesiano.

DI NARDO Giovanni, exallievo, † Foggia il 28/6/1994 a 52 anni.

Frequentò l'istituto salesiano di Venosa (Pz), distinguendosi per una spiccata attitudine alla recitazione. Devoto di Maria Ausiliatrice e legatissimo a Don Bosco, fu un uomo di integra fede cristiana e di coerenza di vita. Seppe portare lo spirito appreso in gioventù nella sua famiglia. Umile e sacrificato, accettò la morte che lo colse quasi all'improvviso.

POMATI sac. Pietro, salesiano, † Hong Kong il 27/3/1994 a 87 anni.

Partì missionario per la Cina nel 1924. Lavorò instancabilmente per la gioventù cinese a Shiuchow, Shanghai, Macau, Hong Kong e Taiwan. Si ricorda soprattutto l'attività nei suoi ultimi trent'anni a Taiwan. Con il sostegno dei benefattori divenne l'artefice dell'opera salesiana in quell'isola e avviò un'attività editoriale di tutto rispetto. In vent'anni uscirono ben 150 titoli, alcuni in più edizioni e ristampe. Con la scomparsa di don Pierino si assottiglia la schiera dei vecchi pionieri delle missioni salesiane in Cina.

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

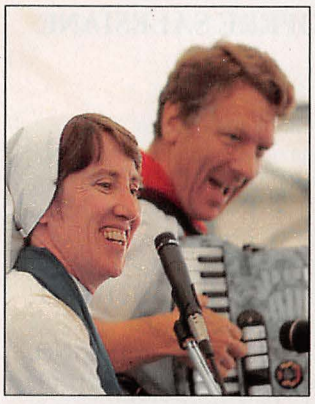
A quanti hanno chiesto informazioni, annunciamo che LA DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO con sede in ROMA, riconosciuta giuridicamente con D.P. del 2-9-1971 n. 959, e L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, avente personalità giuridica per Decreto 13-1-1924 n. 22, possono legalmente ricevere **Legati ed Eredità.**

Formule valide sono:

– se si tratta d'un legato:
«... lascio alla *Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma* (oppure all'*Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino)* a titolo di legato la somma di lire..., (oppure) l'immobile sito in... per gli scopi perseguiti dall'Ente, e particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del Clero e dei Religiosi, per scopi missionari e per l'educazione cristiana.

– se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due Enti su indicati:
«... annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la *Direzione Generale Opere Don Bosco con sede in Roma* (oppure *l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino*) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per gli scopi perseguiti dall'Ente, e particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del Clero e dei Religiosi, per scopi missionari e per l'educazione cristiana.
(luogo e data)
(firma per disteso)

VUOI ENTRARE NEL MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO?



Desideri conoscere e partecipare al Movimento Giovanile Salesiano? Rivolgiti a uno di questi incaricati nazionali:

MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO
Don Giovan Battista Bosco
Tel. 06/49.40.442
Suor Gabriella Scarpa
Tel. 06/57.43.855

GIOVANI COOPERATORI
Don Gianni Filippin
Tel. 06/446.09.45

GIOVANI EXALLIEVI
Don Ilario Spera
Tel. 06/446.85.22

OBIETTORI DI COSCIENZA SERVIZIO CIVILE
Don Giuliano Vettorato
Tel. 06/49.40.442

MISSIONI E VOLONTARIATO GIOVANILE INTERNAZIONALE
VIS: Tel. 06/513.02.53
VIDES: Tel. 06/57.50.048

CINEMA E COMUNICAZIONE SOCIALE
Don Gigi Di Libero
Tel. 051/35.85.01
Suor Mariolina Perentaler
Tel. 06/57.43.855

SOLIDARIETÀ

BORSE DI STUDIO PER GIOVANI MISSIONARI pervenute alla Direzione Opere Don Bosco

KERENG (India). Una giovane coppia, felice di ospitare nella sua casa il consigliere per le missioni don Luciano Odorico.

In memoria e suffragio defunti della Famiglia Perani, per volontà della defunta Perani Maria Ester a cura della nipote Perani Maria Luisa L. 1.000.000.

Don Bosco, a cura di Zoccolan Dora Pressasco L. 800.000.

Don Bosco, per protezione dei bimbi Paolo e Cecilia, a cura di Rosso Angela L. 500.000

Maria Ausiliatrice, **Santi Salesiani**, in suffragio dei defunti Agostino e Giulia, e familiari defunti, a cura della Famiglia Bosetti L. 500.000.

Gesù Sacramentato, **Maria Ausiliatrice**, **Don Bosco**, a cura di N.N. L. 300.000.

Sacro Cuore di Gesù, **Maria Ausiliatrice**, **Don Bosco,** a cura di Musso Giuseppe L. 250.000.

Maria Ausiliatrice e **Don Bosco**, a cura di Filocamo Mariella L. 200.000.

Don Bosco e **Domenico Savio**, in memoria R.C. e per aiuto della famiglia, a cura M.G.M. L. 212.625

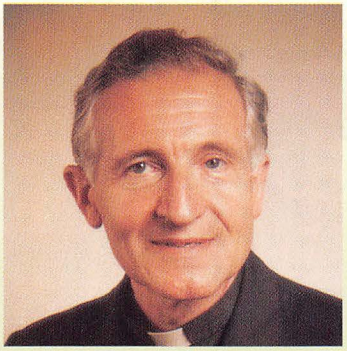
Sacro Cuore di Gesù e **Maria Ausiliatrice**, a cura di Mapelli Giuseppe L. 200.000.

Maria Ausiliatrice, **Santi Salesiani**, invocando protezione sui figli Rosamaria e Riccardo, a cura della mamma L. 200.000.

Maria Ausiliatrice, a cura della Famiglia Maifredi L. 200.000.

Borse missionarie da L. 100.000

Maria Ausiliatrice e **Don Bosco**, invocando salute e protezione e riposo eterno per i miei defunti, a cura di Turato Annamaria. – **Maria Ausiliatrice, Santi Salesiani** per protezione dei figli Candido e Luciano e famiglia, a cura della mamma Maria Baldo Avogaro. – **Maria Ausiliatrice, Santi Salesiani**, in suffragio della mamma Giambra Rosa, a cura della figlia Rosina e di Calogero Narese. – **Don Bosco**, a cura di Pino M. Adelaide. – **S. Domenico Savio**, a cura di Francese Carlo. – **Maria Ausiliatrice, Santi Salesiani**, a cura di Parlani Giorgina. – **S. Giovanni Bosco** e **Maria D. Mazzarello**, a cura di Lombardi Orlando Lida. – **Maria Ausiliatrice, Santi Salesiani**, per protezione di Piero Domenico e Paolo Maria, a cura dei genitori. – **S. Cuore di Gesù** e **Santi Salesiani**: pregate per me e per i miei cari, a cura di N.N., exallieva. – **Maria SS. Immacolata di Lourdes**, a cura di Babuscio Silvana. – **Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Domenico Savio**, a cura di Buno Maddalena. – **Maria Ausiliatrice** e **Don Bosco**, a cura di Massa Teresa. – **Don Bosco**, ringraziando e invocando ancora protezione, a cura di B.L. – **Maria Ausiliatrice**, a cura di Giavarini Maria Bettani. – **Maria Ausiliatrice** e **S. Giovanni Bosco**, in ringraziamento, a cura di Marcone Anita. – **Don Bosco**, a cura di Melandri Aurelia Valesi. – **Maria Ausiliatrice** e **Don Bosco**, per promessa fatta, a cura di Dova Carla. – **Maria Ausiliatrice** e **Don Bosco**, invocando protezione e grazia per la famiglia, a cura di Dova Carla. – **Maria Ausiliatrice** e **Don Bosco**, in ringraziamento e per suffragio defunti, a cura di N.N. – **Maria Ausiliatrice** e **Don Bosco**, a cura di Bianco Pittore Angela. – **Maria Ausiliatrice** e **Don Bosco**, per aiuto e protezione a cura di Andrea, Enrico, Valeria. – **Maria Ausiliatrice** e **Don Bosco**, a cura di Clemente Nerina. – **Vergine Immacolata di Lourdes**, a cura di Babuscio Silvana. – **S. Cuore di Gesù, Santi Salesiani** pregate e proteggete me e quanti porto nel cuore, a cura di N.N. exallieve. – **Maria Ausiliatrice** e **Don Bosco**, per ringraziamento e protezione, a cura di N.N. – **Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Domenico Savio**, per protezione della famiglia, a cura di Bontempi Gina. – **Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Domenico Savio**, invocando protezione sul figlio Paolo, a cura della mamma. – **Maria Ausiliatrice, Santi Salesiani**, in suffragio della sorella Maria Luisa, a cura di Calamai Ivana. – **Maria Ausiliatrice, Santi Salesiani**, per ringraziamento, a cura di Libera Alda. – **Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Domenico Savio**, per grazia ricevuta a cura di L.T.M.G. – **S. Giovanni Bosco** e **Santi Salesiani**, pregate per me e per i miei cari, a cura di N.N. exallieve. – **Don Bosco** e **Domenico Savio**, per salute e pace in famiglia, a cura di Don Ugo Di Biagio. – **Maria Immacolata** di **Lourdes**, a cura di Babuscio Silvana. – **Maria Ausiliatrice** e **Santi Salesiani**, proteggete sempre i miei figli, a cura di Salvadori Margherita Fior. – **Maria Ausiliatrice**, ringraziando e invocando protezione, a cura di Bianchi Isabella. – **Maria Ausiliatrice** e **Santi Salesiani**, in suffragio di Maria Luisa, a cura di Mensitieri Ivana. – **S. Domenico Savio**, proteggi Axel e tutti noi, a cura di una exallieva. – **S. Giovanni Bosco**, a cura di Ruffa M. Luisa. – **S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, Santi Salesiani**, invocando salute, protezione e serenità nella famiglia, a cura di E.G. – **SS. Cuori di Gesù** e **Maria**, **Don Bosco**, per ringraziamento e protezione a cura di N.N. – **Don Bosco**, per promessa fatta, a cura di Dova Carla. – **S. Giovanni Bosco**, in suffragio di Cacchi Otello, a cura di Nino e Lina Valtorta. – **Maria Ausiliatrice**, in suffragio di Carnino Pietro e per protezione della famiglia, a cura della moglie Gina. – **Maria Ausiliatrice** e **S. Giovanni Bosco**, ringraziando e invocando protezione, a cura Sig.ra Vai. – **Maria Ausiliatrice**, in suffragio dei miei defunti, a cura di N.N.



Don Corrado Bettiga, nato a Sueglio (CO). Vive a Roma (casa generalizia). Da un anno è assistente ecclesiastico centrale delle Volontarie di Don Bosco (VDB).

Dall'insegnamento del diritto, alla attività in parrocchia; e ora assistente ecclesiastico centrale delle VDB...

Tre valide esperienze di vita salesiana, che mi hanno sempre fatto sentire a mio agio, realizzato, contento!
Nel 1963 mi chiesero di prestarmi per l'insegnamento agli studenti salesiani di teologia, prima a Castellammare di Stabia e poi a Torino; in tutto 30 anni, unitamente a altre esperienze pastorali tra i giovani: oratorio, insegnamento della religione nella scuola statale, incontri con gruppi giovanili, al Centro mariano salesiano presso il santuario dell'Ausiliatrice a Torino, e finalmente come parroco. Passando dal nord al sud e viceversa, ho potuto incontrarmi con culture diverse e moltissima gente: le persone incontrate mi hanno sempre arricchito.
La proposta del nuovo incarico è arrivata inaspettata; ho accettato, non perché mi sentissi preparato, ma perché sono convinto che senza fare difficoltà inutili all'obbedienza ci si trova sempre bene. È una delle responsabilità previste dalle nostre Costituzioni verso la Famiglia Salesiana: mi sono sentito quindi "di casa" negli incontri con le Volontarie avuti in diverse circostanze e paesi.

Come giudichi gli anni passati nella parrocchia Gesù Adolescente di Torino?

Indimenticabili! Direi i più belli e pieni. La vita in parrocchia è così: ti divora energie e ti fa crescere nello stesso tempo. Sono riconoscente al Signore ed alle persone che ho incontrate, soprattutto ai laici, la cui collaborazione è imprescindibile come operatori pastorali, animatori, catechisti. Mi hanno fatto capire tanti aspetti utili per il nuovo ministero tra persone laiche consacrate.

Le VDB sono donne consacrate nel mondo e mi pare che siano in crescita. Ritieni che si tratti di una vocazione di particolare attualità?

Le Volontarie di Don Bosco nel mondo sono attualmente oltre 1230, comprese le Aspiranti, e sono in crescita, soprattutto in America Latina e nell'Est Europa: la crescita numerica indica l'attualità della vocazione degli Istituti Secolari nella Chiesa. I laici sono in ricerca di vita spirituale varia e intensa, cioè di santità per sé e per il mondo.
Nell'alveo salesiano sta nascendo ora anche l'Istituto Secolare Maschile dei Volontari con Don Bosco.

Quest'anno ci sono scadenze importanti per le VDB...

Sì, l'Assemblea Generale nel prossimo luglio. Parteciperanno una settantina di persone, rappresentanti di tutto l'Istituto, che porteranno la loro esperienza sul tema "Secolarità e Missione"; è il momento più qualificato di unità e comunione nell'Istituto. □

Focus

UN PO' PIÙ FELICE

«Sono sempre stato un tipo abbastanza insensibile. Mi facevo i fatti miei, pensavo alle corse, agli affari. Il mio comportamento è sempre stato dominato dalla logica, dal cervello, più che dalle emozioni. Da qualche giorno però mi sento diverso. Credo di aver capito che la vita ha anche altri valori. Tutto è successo mercoledì sera. Raramente guardo la Tv. Ho buttato per caso gli occhi sullo schermo, ho notato alcune scene dal Ruanda. Sono rimasto sconvolto. Non avevo mai visto qualcosa di simile. Terribile, inumano. Così ho pensato che potevo, che dovevo fare qualcosa. Ho parlato con alcuni funzionari del governo austriaco, con esponenti della Caritas e della Croce Rossa, organizzando una spedizione. La *Lauda Air* ha messo a disposizione un Boeing 767. Ho convocato tre piloti, una quindicina di dipendenti si sono offerti come volontari. Fra i sedili, nei corridoi, nelle stive, sono state ammassate 35 tonnellate di cibo, medicinali, tende, acqua. Ho preso i comandi dell'aereo, sette ore e mezzo dopo eravamo nella capitale del Burundi. In 150 minuti abbiamo scaricato l'aereo, tutti insieme. Ho parlato con la gente del posto, mi hanno raccontato cose orribili, incredibili. Ho visto facce spaurite, gente malata. Un orrore. Siamo ripartiti verso Nairobi per fare rifornimento. Dopo 10 ore, di nuovo a Vienna. La compagnia ha pagato il carburante, 150 mila dollari, il resto lo ha fatto il governo. Sono pronto a tornare per dare una mano.

Non mi sento né più buono, né un personaggio da Nobel, soltanto un po' più felice di me stesso. Ho cominciato a riconsiderare la vita. A comprendere che la realtà non è quella nostra di tutti i giorni, che noi viviamo dentro una cornice dorata. Mi sono reso conto che parlare dei punti persi da Schumacher è solo un gioco, che i nostri drammi nel mondo delle corse sono nulla in confronto a quello che accade là. E adesso comincio a ragionare un po' più con il cuore e meno con la testa» (*Niki Lauda*).

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
TORINO C.M.P.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

corso Regina Margherita, 176 - 10152 Torino

Pier Luigi Baima Bollone

La scienza nel mondo degli spiriti

Religione, pag. 308, ril., L. 32.000

L'uomo contemporaneo esprime un notevole interesse per gli aspetti magici, irrazionali, paranormali della vita. La scienza ufficiale ignora questi fenomeni, ma l'Autore ritiene che sia un errore, dal momento che essi, storicamente, si accompagnano allo sviluppo culturale delle varie società. E questo è scientificamente rilevante. Nel saggio sono classificate le varie manifestazioni paranormali, se ne traccia un profilo storico e se ne dà un'interpretazione.